

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXXI - N. 2 - APRILE-GIUGNO 2016 - PUBBL. TRIMESTRALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D. L. 353/2003 CONV IN L. N. 46 ART. 1 COMMA 1 D.C.B. ROMA



32° RADUNO NAZIONALE



ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE



COMMEMORAZIONE DI DON LUIGI QUADRI



FESTA DELL'ESERCITO

Questo è il secondo numero del 2016.

Esso si affianca a due numeri speciali realizzati per il raduno di Asiago dal titolo: «1916-2016 100 anni. Gli eroi di Monte Cengio e dell'altopiano» il primo, in corso di spedizione; «Cronaca di un raduno Asiago 4 e 5 giugno 2016», il secondo, quasi completato.

Il primo, in effetti, ha carattere divulgativo e riporta la storia dei Granatieri, dell'associazione e della Battaglia dell'Altopiano, corredata dalla presentazione delle medaglie d'oro conquistate dai granatieri. Il fascicolo viene completato da una sezione dedicata ai granatieri nella prima guerra mondiale.

Il secondo, invece, è la cronaca dettagliata del raduno realizzata grazie a un gran numero di bellissime fotografie che illustrano, con completezza, gli avvenimenti salienti nei giorni del raduno.

A questo punto, speriamo che i disservizi postali non vanifichino il grande impegno profuso per fare questo numero della rivista e i due numeri speciali. Le Poste sono state pesantemente diffidate.

Speriamo bene! In particolare per i lettori campani e pugliesi che non hanno ricevuto gli ultimi due numeri della rivista.

IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Antonino Torre

Redazione

Corrispondenti: Veneto – Roberto Pellegrini; Piemonte – Angelo Masperone;

Lombardia – Enrico Mezzenzana; Marche – Alessandro Ponzanetti;

Puglia – Umberto Miccoli;

Storia al femminile – Alba Maria Mendico

Amministrazione: Benito Chiepolo

Indirizzo e-mail Direttore: ilgranatiere@libero.it

Autor.Trib. N. 5244 del 22-5-1956

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.)

n. 1599 del 10 ottobre 2001

Grafica: B.W. Design

Stampa: Romana Editrice, San Cesareo - Roma

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7

Tel. 06/7028289 - Fax 06/70393086

E-mail: assogranatieri@libero.it

<http://www.granatieridisardegna.it>

C.F. 03073220588

Presidente Onorario: On. Lino Fornale

Presidente: Giovanni Garassino

Vicepresidente: Bruno Sorvillo

Segretario Nazionale: Antonino Torre

Consiglieri Nazionali: Pier Andrea Ferro, Antonio Giovannelli,

Ernesto Tiraboschi, Giuseppe Caldarola

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007

intestato alla Presidenza Nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale:

«sottoscrizione abbonamento».

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore.

La collaborazione al giornale avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiuso in tipografia il 18/7/2016

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3

ATTUALITÀ 4

STORIA 13

LETTERE AL DIRETTORE 15

LETTI PER VOI 16

BREVI E LIETE 17

ALAMARI CON LE STELLETTE 18

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA 21

SFILERANNO SEMPRE... 39

«Grazie, sono fiero di voi»

Carissimi presidenti e granatieri tutti, da pochi giorni si è concluso il 32° Raduno nazionale che ha voluto ricordare i cent'anni dei combattimenti del Monte Cengio e di Cesuna.

Vi ringrazio per la entusiastica e sentita partecipazione alle varie cerimonie commemorative.

Nel veder sfilare le moltissime colonnelle e i labari e voi perfettamente inquadrati e al passo, mi sono veramente commosso e non posso far altro che ripetere le parole con le quali vi ho salutato: «Grazie, sono fiero di voi».

Questo raduno ha consentito altresì di riunire il consiglio nazionale per approvare il nuovo Statuto.

Voi tutti, attraverso le vostre sezioni, lo avete visionato, valutato e apportato le aggiunte e varianti che ritenevate opportune, per renderlo più aderente alle finalità e alla vita dell'Associazione.

Ora sarà sottoposto alle valutazioni del ministero della Difesa e successivamente inviato alla registrazione presso la prefettura di Roma. Solo allora diventerà esecutivo.

La presidenza nazionale ha ora come obiettivo la stesura e la successiva approvazione, nel prossimo mese di febbraio, del regolamento di attuazione dello Statuto. Così facendo potremo disporre di strumenti normativi più attuali e con lo sguardo verso il futuro. La sera di venerdì 3 giugno, in Asiago, e precisamente, presso l'albergo Milano, ho avuto il grande piacere di cenare con parecchi granatieri, unitamente al vicepresidente nazionale e al segretario nazionale. Ho condiviso con i soci presenti non solo momenti di gioia, ma anche quanto da loro rappresentati.



In particolare, in merito al granatiere Alberto Bellucci che a dicembre 2015 è andato avanti in giovane età, ma ha lasciato l'erede, il piccolo Sergio, al quale noi tutti dobbiamo far sentire l'affetto e il calore della famiglia granatierasca.

Questo ce lo impongono non solo gli alamari, ma la nostra spontanea adesione all'Associazione e quindi

quanto riportato nell'art. 2 dello Statuto.

Non siamo molti, perché siamo una élite, ma con il nostro piccolo contributo possiamo far sorridere Sergio al primo Natale senza papà, ma più ancora creare i presupposti per dargli un valido sostegno per il futuro in modo che possa esprimere al meglio le sue potenzialità.

Qualora riteneste opportuno aderire a quanto, come presidente, ho ritenuto porre in essere, la sera stessa in Asiago, non fate altro che effettuare una oblazione volontaria sul conto della presidenza nazionale con la causale **“per Sergio”**.

Le modalità a vostra disposizione sono l'Iban della presidenza nazionale, sotto riportato, oppure il versamento presso le vostre sezioni, che provvederanno a inoltrarlo alla presidenza.

So che su di voi posso contare ora e sempre. L'unità, la nostra forza morale, la nostra determinazione e il nostro agire, che non ha mai lasciato indietro nessuno, ci hanno permesso di raggiungere 357 anni di vita.

Gra, *Giovanni Garassino*

IBAN: IT 37 N 07601 03200 00 00 3457 7007

32° raduno nazionale dell'Associazione Granatieri di Sardegna

DAL SITO ESERCITO ITALIANO

In occasione del centenario della battaglia del Monte Cengio, si è svolto il 4 e 5 giugno, nei comuni vicentini di Cogollo del Cengio e Asiago, il 32° raduno nazionale dell'Associazione Granatieri di Sardegna.

La manifestazione si è aperta il primo giorno con diverse deposizioni di corona effettuate presso il sacrario dei caduti del Monte Cengio (chiesetta votiva); l'ara del «Salto del Granatiere» (quota 1.363); il monumento ai caduti di Cogollo del Cengio e il sacrario dei caduti di Asiago.

Durante la giornata il sindaco di Cogollo del Cengio ha consegnato nelle mani del comandante del 1° reggimento «Granatieri di Sardegna», colonnello Raffaele Morello, la cittadinanza onoraria del comune.

La musica d'ordinanza dei granatieri ha fatto da cornice agli eventi, intrat-



La bandiera da combattimento prende posizione nella piazza

tenendo tutti i partecipanti e accompagnando lo svolgimento del carosello storico e le diverse cerimonie dell'alzabandiera e dell'ammainabandiera che si sono alternate nei citati comuni.

Il momento culminante degli eventi, si è avuto nella piazza centrale del comune di Asiago, con la cerimonia celebrativa del raduno e del centenario della battaglia del Monte Cengio, alla presenza di numerose autorità tra le quali il



L'on. Rossi passa in rassegna lo schieramento accompagnato dai generali Del Casale, Lunardo e Garassino



Consegna dell'attestato della cittadinanza onoraria

sottosegretario di stato alla Difesa, on. Domenico Rossi, i sindaci di Asiago e Cogollo del Cengio, l'ordinario militare, monsignor Santo Marciànò, e l'ispettrice nazionale per il corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa italiana, sorella Monica Dialuce. L'on. Rossi, insieme al generale di corpo d'armata Massimiliano Del Casale, presi-

dente del Centro alti studi per la difesa e decano dei granatieri in servizio, al generale Gaetano Lunardo, comandante della brigata «Granatieri di Sardegna» e al presidente nazionale della Associazione, gen. Giovanni Garassino, ha reso gli onori alla bandiera di guerra del 1° reggimento Granatieri e ha passato in rassegna i reparti schierati, tra i quali un plotone di infermiere volontarie della Croce Rossa.

Il sottosegretario Rossi, nel ringraziare i sindaci, le autorità intervenute e tutti i cittadini presenti alla manifestazione, ha sottolineato l'importanza dei va-

lori, della memoria e degli insegnamenti della storia.

Il raduno si è chiuso con lo sfilamento dei reparti in armi, dei gonfaloni dei comuni, dei medaglieri dell'associazione, dei radunisti e del personale in servizio, lungo il corso principale del comune di Asiago, alla calorosa e festante presenza di un folto pubblico.

L'Associazione ha un nuovo Statuto

ANTONINO TORRE

Il presidente Garassino, a soli tre mesi dalla sua elezione, ha conseguito un traguardo che in passato sembrava, in buona o cattiva fede, irraggiungibile: il rifacimento dello Statuto e la sua approvazione da parte del Consiglio nazionale.

Egli, infatti, fedele all'impegno formulato nella lettera di saluto ai soci, consegnata nel momento dell'elezione il 17 febbraio 2016, il 3 giugno 2016 ad Asiago, nella sala della giunta comunale, gentilmente concessa dal sindaco Roberto Rigoni Stern, ha convocato una riunione del Consiglio nazionale per discutere e deliberare, articolo per articolo, sul nuovo Statuto.

Erano presenti tutti i presidenti dei centri regionali, ad eccezione, per varie motivazioni, dei seguenti: Renzo Ros – Cr Friuli - Venezia Giulia; Paolo Rossi – Cr Umbria; Rodolfo Mori Ubaldini – Cr Sardegna; Enzo Natale – Cr Trentino - Alto Adige.

Il nuovo Statuto mette fine a tutte le incongruenze, le lacune e le omissioni che erano presenti nel vecchio, aprendo praticamente l'Associazione ai nuovi tempi.

I punti cardine sui quali si basa il documento sono essenzialmente due: il primo è quello della messa in atto di un sistema elettivo, per gli organi centrali, che coinvolge tutti i livelli associativi le «assemblee elettive», infatti, vedranno la partecipazione, di persona o per iscritto, di tutti i presidenti di sezione, provinciali e regionali; il secondo, invece,



Ingresso al comune di Asiago

consiste nell'apertura alla categoria dei soci «Amici» che in ragione del 30% potranno far parte di organi direttivi. Altresì è stata consentita l'iscrizione come soci ordinari ai militari delle armi e corpi che hanno prestato servizio nei reparti e/o comandi della divisione/brigata Granatieri di Sardegna. Le cariche di presidente e vicepresidente sia a livello organi centrali che periferici resteranno, comunque, riservate ai soli soci con provenienza dal corpo dei Granatieri.

Gli organi direzionali, infine, sono stati potenziati per dare loro la dignità che meritano ed evitare che, prima o poi, possa accedere al vertice associativo un «personaggio» che, invece di considerarsi un «primus inter pares», pensi di essere il «padrone» del sodalizio.

Un grazie di vero cuore al presidente Giovanni Garassino e a tutti i presidenti e ai soci che con lui hanno collabo-



Consiglio nazionale ad Asiago

rato alla stesura dello Statuto e hanno partecipato al Consiglio nazionale del 3 giugno 2016. Il nuovo Statuto, per divenire operante, deve avere il nulla-osta del ministero della Difesa e l'approvazione del Prefetto di Roma, che ha il controllo di tutte le associazioni d'arma.

Lettera della signora Antonella Bellucci

La signora Antonella è la vedova del granatiere Alberto Bellucci, molto attaccato alla Specialità ed al battaglione in cui aveva militato. Alberto è venuto a mancare, improvvisamente e prematuramente lo scorso anno lasciando un figlio, Sergio, in tenera età.

In un incontro conviviale effettuato durante il Raduno di Asiago, il granatiere Roberto Capitini, commilitone di Alberto, fra la commozione di tutti i presenti, ha dato lettura della lettera che pubblichiamo di seguito.

*Carissimi Granatieri,
so che questa è una ricorrenza molto importante. Se le cose non fossero precipitate, saremmo lì tutti e tre a festeggiare con voi. Sappiamo con certezza che Alberto è lì con voi come è sempre vicino a noi. Un giorno ci rinvinceremo e sarà ancora più bello. In questo lungo e triste inverno ci avete fatto tanta compagnia, mi bastava accendere il telefono e c'era qualcuno che mi parlava di lui. Certe volte condividere il dolore lo rende meno forte. La scorsa settimana Sergio ha fatto la Prima Comunione e con tanta gioia abbiamo pensato che con questi pochi dolci avreste potuto festeggiare con noi. Un brindisi a Sergio, ma soprattutto al ricordo di un grande uomo, fantastico babbo, stupendo compagno di vita e sicuramente Granatiere.*

Egli sarà sempre nei nostri cuori e nei cuori di tutti coloro che lo hanno conosciuto e apprezzato.

Un granatieresco e affettuosissimo saluto.

Antonella e Sergio Bellucci



Il granatiere Capitini mentre legge la lettera della signora Antonella. Nella stessa foto riconosciamo (a sin) il granatiere Nello Genovese Sebastiano

Deus Sabaoth

La tradizionale celebrazione per il Duca di San Pietro

Riflessioni

ANGELO MASPERONE

ROMA, 18 febbraio 2016 – Sagrato della Basilica degli Angeli e dei Martiri. Attendo, con le rappresentanze dei granatieri piemontesi – sezioni Torino, Pinerolo – l'arrivo del reggimento granatieri di Sardegna nelle divise storiche per le solenni onoranze in suffragio di Don Alberto Genovese, antico comandante e benefattore dei granatieri. Intorno vedo un agitarsi di colonnelli di tante sezioni di tutta Italia: volti sorridenti, richiami, tutti granatieri fieri di far parte della grande famiglia dei bianchi alamarini.

Anche se non trovo nessun commilitone del mio lontano servizio di leva (Orvieto-Car, Perdasdefogu, Roma Pietralata) li sento tutti fratelli: infatti con molti di loro ho fatto conoscenza partecipando a vari raduni Angs.

Si sentono lontane le marziali note della musica reggimentale. Il reggimento con le divise storiche avanza e fa solenne ingresso nell'antico tempio. Noi seguiamo un po' meno solennemente.

La celebrazione della santa messa è di grande suggestione: il linguaggio liturgico cristiano, apparentemente estraneo al mondo militare, rivela invece una profonda assonanza tra le due categorie: militare e religiosa. Il rito del «Sanctus» lo si ritrova in diverse liturgie: ebraiche, cattoliche, ortodosse, alcune protestanti. Dai tempi più antichi il sentimento religioso è presente negli eserciti: per esempio, nei tempi biblici, nella civiltà classica greco-romana.

Nella Bibbia si invoca Dio con l'attributo «Deus Sabaoth», Dio degli eserciti.

Nella Messa cattolica, quand'era in latino, il coro cantava con voce vigorosa: «Sanctus Dominus Deus Sabaoth...». Questo canto *nella Bibbia è attribuito alle schiere angeliche fedeli a Dio, quali eserciti preposti alla buona battaglia contro gli spiriti del male, per la difesa dell'uomo e del creato tutto.*

Oggi, nella messa in lingua italiana, questa connotazione bellica è scomparsa; c'è invece una traduzione che io chiamo pacifista-ecologica, cioè «Santo il Signore Dio dell'Universo». Segno dei tempi. Come se la guerra contro il male fosse già vinta, mentre invece il libro dell'*Apocalisse* descrive crudamente la fine dei tempi come conseguenza di una guerra cosmica.

«La messa è finita, andate in pace», ci benedice l'arcivescovo. Ci portiamo tutti sul sagrato dove il maestro Morlungo non dà tregua alla musica reggimentale del 1° rgt. «Granatieri di Sardegna» per gli onori alle autorità.

Fuori ci riscalda il magnifico sole romano.

Per ora la guerra cosmica dell'*Apocalisse* è rimandata a data da destinarsi. L'universo tira avanti (come può).

Speriamo proprio di poter ritornare il prossimo anno a ringraziare Don Alberto Genovese Duca di San Pietro per questo suggestivo connubio militare-religioso.



Masperone alla celebrazione per il Duca di San Pietro

In ricordo di Mario Holzer

ERNESTO BONELLI

Questa volta il «Signornò del Supentino» non ha colto il segno.

Mario Holzer il 29 marzo 2016 ha raggiunto i compagni della Grecia, dei campi di prigionia, del battaglione Granatieri del reggimento Cacciatori degli Appennini.

È ritornato al fianco del suo grande amico e comandante, il servo di Dio fra' Gianfranco Maria.

Figlio di un ufficiale dell'esercito austroungarico, e di madre originaria di Bistrita (cittadina della Transilvania, al momento della nascita in Ungheria, attualmente in Romania), ultimo di cinque figli, nasce il 30 agosto 1920 ad Amantea (Cosenza) dove la famiglia andava a trascorrere le vacanze. Passa i primi anni di vita a Trieste e Gorizia e all'età di sei anni si trasferisce definitivamente con la famiglia a Roma.

La poliedricità delle origini e dei luoghi di residenza incidono sul suo carattere e sui suoi comportamenti. Indimenticabili sono i suoi editoriali: il «Signornò del Supentino» allorché per quasi dieci anni diresse il nostro periodico «Il Granatiere». In un numero ristretto di parole era espressa l'essenza del pensiero che nei giorni di uscita di stampa dominava l'interesse dei lettori. Memorabile quello redatto in un periodo degli anni novanta dove il cittadino italiano era preso dagli scandali sulla corruzione della pubblica amministrazione. Ne riporto un breve brano: «Quando si tratta di militaropoli, giornali e telegiornali illustrano i loro servizi con immagini di plotoni



I sottotenenti Italo Pasini e Mario Holzer



Mario Holzer e signora a colloquio con fra' Gianfranco Chiti

di soldati in marcia. La cosa è idiota come lo sarebbe stato, per tangentopoli, sputtanare gli operai di un impianto petrolchimico. Ma c'è una spiegazione che ho avuta di prima mano. Quello del lavoro e dell'economia è il terreno ideale dei politici e dei sindacalisti sicché giornali e telegiornali vi impegnano i loro uomini migliori. Per i militari invece, senza peso elettorale e sindacale, bastano i giornalisti più imbecilli che sono inevitabilmente presenti anche in tutte le redazioni e assicura il mio esegeta a tutti i livelli».

Egli è insieme diretto, pignolo, scanzonato, pungente, mediterraneo.

Il 10 giugno 1940 è il suo ultimo giorno di scuola, che quell'anno si chiude eccezionalmente senza esame di maturità, è anche, per lui e per l'Italia, il primo giorno di guerra. Nello stesso giorno, di pomeriggio, si arruola come volontario nei Granatieri di Sardegna.

Partecipa alla campagna di Grecia, trascorrendo ad Atene quasi due anni. Dopo l'8 settembre 1943, data che ha sempre ricordato con enorme angoscia, è internato nei campi di prigionia in Polonia e Germania complessivamente per un anno e mezzo. Le condizioni di vita degli «internati» erano peggiori delle condizioni dei prigionieri di guerra, non godendo nemmeno della tutela e dell'assistenza della Croce Rossa.

Esce dal campo di prigionia aderendo alla Repubblica di Salò ed entra a far parte della V Compagnia del battaglione Granatieri del reggimento Cacciatori degli Appennini, di cui conserverà sempre cari ricordi e stimatissimi amici, fra i quali Padre Edgardo Fei, il cappellano militare, che lo sposerà nel 1960, e, soprattutto, di Gianfranco

Maria Chiti cui sarà legato, insieme agli altri ufficiali della citata compagnia, da un affetto fraterno e duraturo (guai a sollevare qualche dubbio, significava diventare nemici). Terminata la guerra abbraccia la carriera di consulente economico di aziende impegnate sia in Italia che all'estero, raggiungendo livelli dirigenziali.

Fra i primi iscritti all'albo dei dottori commercialisti ed anche a quello dei revisori dei conti, si dedica ad alcuni scritti in materia fiscale. In particolare, nel 1972 il *Dizionario IVA* e nel 1990 il *Dizionario del Testo Unico delle imposte sui redditi*. Dalla sua esperienza di lavoro trae spunto per il libro *Le aziende divise con filiali all'estero*.

In pensione dal 1979, pur continuando a svolgere l'attività di commercialista, si dedica attivamente alla vita dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna,

dove, come già detto, ricopre per circa 10 anni la carica di direttore del giornale «Il Granatiere» e di membro del centro studi.

Di lui ho un ricordo meraviglioso. Ci incontravamo tutte le domeniche dopo la funzione religiosa e «spettegolavamo» sulle vicende associative. Non mancava occasione per incitarmi a proseguire nel mio interesse storico sulla vita del Corpo. Non mandavo alle stampe un mio libro o un articolo di interesse granatieresco senza averlo preventivamente fatto leggere a lui che puntigliosamente, oltre a individuare i refusi, mi suggeriva eventuali correzioni di carattere storico e linguistico.

Granatiere di statura e di stile e devoto iscritto e partecipe dell'Associazione, Mario è stato un esempio per tanti di noi e, di certo, resterà sempre nei nostri ricordi.

Il ripristino del servizio militare di leva

LUCIO GHIA

Tra le tante affermazioni e proposte a livello politico che non condivido, ne ho colta una che incontra il mio favore: il ripristino del servizio militare di leva.

Oggi le nostre forze armate costituite da militari professionisti, sono impegnate sia nella difesa del territorio nazionale per la sicurezza degli italiani gravemente minacciati specie dal terrorismo internazionale, che nelle molte missioni di pace alle quali partecipano.

Certamente, rispetto al panorama nazionale e internazionale, proprio dell'anno 2004, quando con la legge n. 226 del 23 agosto, venne soppresso il servizio militare di leva, il contesto nelle quali operano è profondamente mutato ed esige preparazione e professionalità particolari e specialistiche, specie di fronte agli istantanei attentati terroristici, spesso realizzati, contemporaneamente, in zone geografiche diverse. Così l'impegno dei nostri militari nelle missioni all'estero, a sostegno dell'emersione di forze politiche interne che esprimano il sentire democratico del Paese, ha assunto un contenuto prevalentemente formativo delle forze armate locali e di sostegno alle operazioni di sicurezza interna, nella prospettiva di realizzare la transizione dall'anarchia alla legalità. Il contesto non è più quello tradizionale delle battaglie tra eserciti regolari, ma è caratterizzato da continui attentati ed agguati, spesso resi possibili dalla collaborazione spontanea o forzata di civili, donne e bambini, in Paesi lontani culturalmente, socialmente e profondamente diversi dal nostro. Di fronte a questo scenario, il ripristino del servizio militare di leva potrebbe contribuire ad infondere o a rinforzare nei nostri giovani valori e motivazioni che specie in questi ultimi decenni, sono andati



I nostri soldati in Afghanistan



Il granatiere, avvocato Lucio Ghia

smarriti e che, proprio nel periodo storico che stiamo affrontando, sono a mio giudizio da restaurare e da restituire al futuro del nostro Paese.

È necessario, infatti, investire, specie oggi, in educazione ai doveri civici, riscoprire e difendere le nostre radici e i nostri valori.

Penso sia finita la stagione della crescita del cittadino affidata alla famiglia, alla scuola, ai mass media, ai contatti sociali, al mondo del lavoro e alla dialettica sindacale.

Lo dimostrano i fenomeni sempre più frequenti di «irresponsabilità sociale» che si verificano. Penso ai tantissimi fatti di cronaca nera legati a episodi di sciacallaggio, di egoismo, di insensibilità verso le conseguenze del proprio operare, connotate da manifestazioni di estraneità sociale, di assuefazione alla violenza, al ladrocinio, alle *malpractices* professionali, caratterizzate tutte dalla crescente assenza di indignazione e di reazioni a comportamenti così negativi per la vita del Paese.

Infatti, di fronte ai tanti fenomeni di corruzione, spesso, si coglie una reazione banalizzante se non di malcelato compiacimento: tutti lo fanno, sono cose che capitano, viva i furbi, viva coloro che non avvertono sensi di colpa sociale. L'inefficienza diffusa della macchina pubblica, trova le sue radici, nella maggior parte dei casi, nell'affievolimento, se non nella dissoluzione, del senso dello Stato, dell'orgoglio di svolgere una funzione pubblica, di far parte di una istituzione al servizio dei cittadini. In molti casi questi «vuoti» vengono riempiti dagli interessi personali del corrotto e del corruttore.

Mancano una corale, severa, ripulsa e una sentita condanna sociale, oltre che giuridica, di questi comportamenti, che costituiscono fatti estremamente negativi nella formazione dei nuovi cittadini del nostro Paese. Voi mi direte cosa c'entra questo con il servizio di leva?

Avendo svolto il mio servizio militare prima seguendo il Corso allievi ufficiali di complemento presso la Scuola (Auc) di Ascoli Piceno, poi come sergente Auc e quindi come sottotenente di complemento del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, posso parlarne con cognizione di causa.

Malgrado l'iniziale sensazione di dover affrontare ben diciotto mesi di grave perdita di tempo, (mi sono laureato dopo pochi mesi dall'inizio del mio servizio militare), rispetto agli appuntamenti della mia professione di avvocato, malgrado questo «incipit» non del tutto favorevole, e nonostante non abbia fatto molta carriera dal punto di vista militare, sono stato promosso tenente solo dopo il congedo, negli anni ho dovuto riconoscere che l'esperienza di quel periodo si è rivelata profondamente significativa per la mia formazione personale, civica e anche professionale.

Improvvisamente, mi trovai a dover convivere con persone dall'estrazione sociale e geografica tra le più disparate e varie, realizzando sul campo che gli italiani si differenziano molto e profondamente, per la loro varietà e diversità.

Pur provenendo da esperienze familiari e scolastiche dove la disciplina, l'ordine, il rispetto per i professori avevano un



I nostri soldati oggi

preciso significato e imponevano comportamenti adeguati, questi valori durante la parentesi militare hanno assunto contenuti più stringenti e definitivi, risultando indipendenti da gerarchie culturali.

Il tuo superiore si distingueva da te per i gradi che nella sua carriera aveva conseguito e i suoi ordini dovevano essere eseguiti, tranne, ovviamente, straordinarie situazioni o casi di coscienza particolari, che per quanto mi riguarda non si sono verificati. L'insubordinazione così come l'indisciplina venivano severamente punite. Ricordo vividamente «arresti in cella», divieto di permessi, ore di studio supplementari, giri di corsa, pulizia dei dormitori, della mensa etc.

Valori come disciplina, subordinazione, rispetto dei superiori e dell'istituzione, ed anche umiltà, parole vuote oggi per molti giovani e non per colpa loro, in realtà li ho metabolizzati in quei mesi. Oggi questa esperienza si è sedimentata nel senso del dovere e del servizio, nel rispetto delle istituzioni e della storia del nostro Paese, nella riconoscenza per coloro che sono morti servendo la patria per consentirci le libertà delle quali godiamo, che devo dire in coscienza, sono ancora tante, rispetto alla gran parte dei Paesi «avanzati».

Alla scuola allievi ufficiali di Ascoli Piceno le testimonianze diverse di dialetti, di culture, di modi di vivere, di abitudini, tutte incanalate verso un preciso ordine sistematico, imponevano da parte di tutti, eravamo circa mille, una inattesa quanto straordinaria prova di accettazione reciproca, uno sforzo costante di comprensione, di adattamento a una realtà completamente diversa rispetto all'habitat di provenienza individuale. Si pensi agli orari: sveglia alle 6 del mattino, alle 6,30 adunata in cortile, con il freddo davvero notevole delle montagne ascolane. In mezz'ora pulizia personale, vestizione, letto a «cubo perfetto» con le coperte e le lenzuola piegate dentro il materasso.

Imparai a forza di «stia punito» a rispettare gli orari, a fare a meno dell'acqua calda e a cucirmi mostrine e bottoni! I ritmi quotidiani venivano scanditi alternando le attività

fisiche a quelle di studio, ritmi che venivano fatti osservare con militaresca precisione e disciplina, qualità oggi che i nostri giovani farebbero bene a riscoprire.

La mia generazione aveva rapporti con la scuola di estremo rispetto nei confronti dei professori, rispetto che veniva incrementato dalle «botte» che prendevamo a casa allorché manifestavamo *défaillance* scolastiche.

Oggi constatiamo, invece, che se i professori rimproverano qualche alunno, rischiano, a loro volta, di essere «sanzionati» dai genitori degli alunni rimproverati, «o tempora o mores!» avrebbe detto Cicerone.

Il contesto militare a riguardo aveva caratteristiche non temporanee, ma di globalità, riguardando l'intero comportamento da tenere permanentemente e disegnava un perimetro d'interessi e di attività che fondavano sui doveri civici, sul senso di appartenenza alla nazione, sul servizio in armi alla patria.

Si studiavano discipline e materie militari, ma si rifletteva anche sulla nostra storia, sul significato e sulla evoluzione attraverso fatti bellici, del nostro essere nazione. Il pomeriggio marce, «affardellati» almeno 20 chilometri con gli ultimi tre di corsa, percorsi di guerra, studio e manutenzione dei diversi tipi di armi e di esplosivi.

Venivamo addestrati alla «lotta corpo a corpo», allo studio della logistica militare, della strategia della tattica, etc.

Molti pacifisti di oggi a questo mio dire forse inorridiscono, ma non si dimentichi che anche la pacifica Svizzera non trascura la preparazione militare dei propri cittadini (cfr. art. 59 della Costituzione federale della Confederazione Svizzera del 18 aprile 1999).

Quindi, «mens sana in corpore sano» in un contesto di disciplina e di obbedienza, ma anche nella consapevolezza, collaudata sul campo, dei mezzi fisici e mentali di ciascuno e della adattabilità a situazioni di pericolo, di difficoltà e di vita, che ci accomunavano tutti. Progressivamente si formava così, un compendio di valori che entravano a far parte del nostro orizzonte interiore, particolarmente sentito. Faceva da collante l'uguaglianza sostanziale che caratterizzava

dure condizioni di vita soprattutto nel periodo della scuola. Potevi essere plurilaureato, facevi la stessa «fatica», avevi gli stessi obblighi e diritti di tutti gli altri, anche se analfabeti o quasi.

Ti dovevi rammendare i calzini quando era necessario e pulire le cucine e anche le latrine quando toccava a te e i controlli erano tali da non consentire «sostituzioni» né altre italiche furberie di fronte ai *dirty jobs!*

Da questa uguaglianza nasceva la solidarietà e l'amicizia che ti facevano portare lo zaino del commilitone «scoppiato» durante la marcia, o dividere con lui il «rancio», o scrivere tu, laureato, per lui la lettera alla sua fidanzata, perché ci si sentiva legati dal servizio al nostro Paese.

Ancora oggi, dopo tanti decenni, quando alla ricorrenza del Duca di San Pietro, *il munifico benefattore del Reggimento di Sardegna*, il 18 febbraio ci si incontra a Santa Maria degli Angeli a Roma, ci si ritrova con gli stessi sentimenti e coesione di allora.

Non credo che i nostri giovani siano tanto diversi da noi alla loro età, penso infatti, che senza i diciotto mesi del mio servizio militare gli ideali e i valori che ho assorbito, malgrado il mio scetticismo iniziale, sarebbero stati se non del tutto assenti, comunque molto affievoliti. Soprattutto il senso di appartenenza alla nazione, lo spirito di servizio, la capacità di sacrificarsi, la solidarietà nell'interesse generale, costituiscono punti di forza non solo per essere un buon cittadino, nel senso romano di «cives», ma anche un buon professionista.

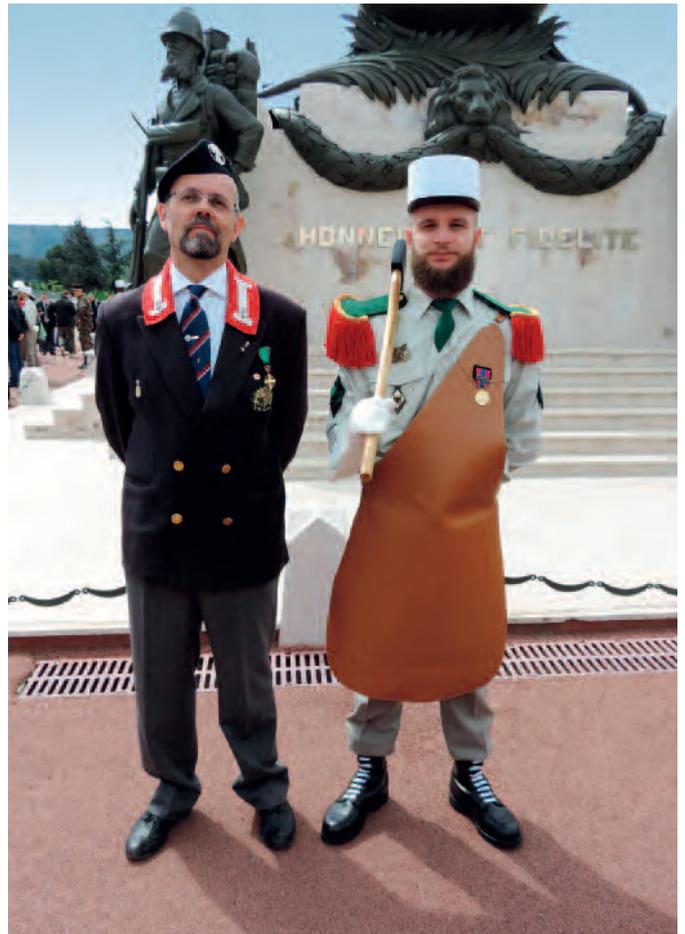
Se ritenete quindi che i nostri giovani abbiano bisogno di ritrovare disciplina, rispetto dei superiori e degli altri, ordine, capacità di convivenza secondo le regole, sentimenti di appartenenza allo Stato e alle istituzioni, spirito di servizio e di sacrificio nell'interesse generale, senso della nostra storia e orgoglio per ciò che di bello e di buono rappresenta nel mondo la nostra Bandiera, allora credetemi, un annetto di servizio di militare, ripristinando la leva obbligatoria, non farà loro male e ci darà dei cittadini migliori.

Ferro a Aubagne

Le immagini che pubblichiamo si riferiscono alla festa della Legione straniera francese che ogni anno si tiene nel quartier generale del Corpo ad Aubagne, vicino a Marsiglia, nel giorno dell'anniversario della battaglia svoltasi in Messico a Camerone, il 30 aprile 1863. Nell'occasione sono stato invitato con altri presidenti di associazioni d'arma del Piemonte.



È stata una fantastica esperienza, arricchita dal casuale incontro col veterano legionario col basco verde che vedete accanto a me nella foto: tedesco, 91 anni, reduce pluridecorato di Indocina e Algeria, ma non solo... prima di ciò fu uno dei parà tedeschi che liberarono Mussolini sul Gran Sasso. È stato incontrare faccia a faccia una pagina di Storia.



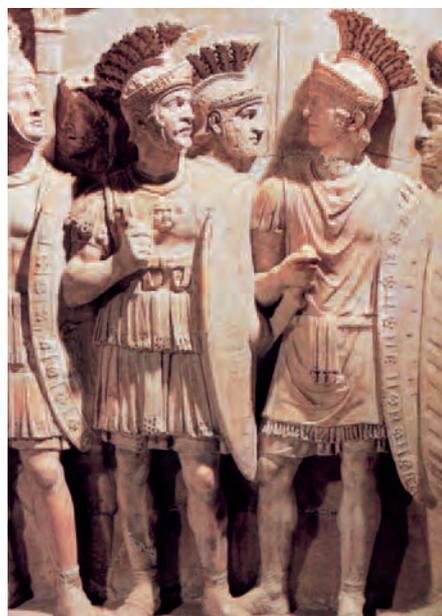
La guardia pretoriana

MARCELLO LA CIVITA

Sulla guardia pretoriana esiste una bibliografia alquanto scarna nonostante l'enorme importanza ed influenza che ebbe nella storia della Roma imperiale, anche per quanto riguarda la vita e la morte di svariati imperatori. Essa non va confusa genericamente con «i pretoriani» che costituivano una sorta di guardia personale degli imperatori, soprattutto nella dinastia giulio-claudia, pagati a proprie spese e reclutati esclusivamente tra le popolazioni germaniche (Germani Corporis Custodes).

Il Pretorio, nel castrum romano, era la zona dove veniva posta la tenda da campo del comandante della legione ed il relativo stato maggiore.

In realtà, ancor prima della sua istituzione ufficiale come vero e proprio Corpo Militare da parte dell'Imperatore Cesare Ottaviano Augusto, una «Guardia Pretoriana» era sempre



esistita in quella che fu la più potente macchina da guerra che l'umanità abbia mai concepito: l'esercito di Roma.

Tra i condottieri romani, infatti, era in uso dotarsi di una guardia del corpo scelta tra i propri legionari di maggior

fiducia; Cesare scelse l'intera celeberrima X LEGIO. Secondo alcune fonti la medesima, denominata in età imperiale X LEGIO GEMINA, fornì gli organici alla guardia pretoriana della prima ora.

Era alloggiata in una vera e propria caserma in senso moderno, oggi vicinissima alla stazione Termini e dà il nome all'intero quartiere: il «Castro Pretorio», per l'appunto.

Costituita per volere dell'Imperatore Tiberio, fu dotata di tutti i comfort possibili per l'epoca, compreso un ospedale con tanto di medici militari che avevano il grado di centurione, (corrispondente a un odierno capitano); la medesima logistica era prevista anche per gli accampamenti delle legioni i (*Castra*).

Il Castro Pretorio fino a pochi lustri or sono è stata la sede del IV Reggimento Carabinieri a Cavallo. Oggi ospita il Raggruppamento Logistico Centrale dell'esercito italiano, può quindi vantare di essere la caserma più antica al mondo tuttora presidiata da militari.

Le reclute venivano scelte inizialmente tra i cittadini italici liberi, sia legionari che civili, dovevano essere di statura superiore a quella prevista per l'esercito (13 palmi, equivalenti a circa 1,75 m). Come il «Reggimento delle Guardie» da cui i Granatieri di Sardegna traggono origine, il loro compito era quello di vigilanza e scorta sugli imperatori, sulle regie dimore e sulle loro famiglie, in quest'ultimo caso indossavano abiti civili, ossia la classica toga romana.

La guardia pretoriana era impegnata, inoltre, in compiti di ordine pubblico, di supporto ai *vigiles* (antesignani degli odierni vigili del fuoco) nello spegnimento degli incendi, come avvenne in quello di Roma, erroneamente attribuito a Nerone. Avevano anche incarichi di servizio segreto, gli *speculatores*



Augusti (osservatori dell'imperatore), nonché di polizia militare.

Si distinsero valorosamente anche in battaglia al seguito di vari imperatori. Un esempio fu quello della seconda battaglia di Bedriaco (nei pressi di Calvatone – CR) nel 69 d.C. con Vespasiano. Secondo Tacito, un piccolo reparto della guardia pretoriana riuscì a infiltrarsi nell'esercito nemico senza essere notato e portò a termine la missione con successo in perfetto stile commando.

La guardia pretoriana era strutturata in nove coorti al comando del prefetto del pretorio (paragonabile a un generale di rango elevato), delle quali solo tre di stanza nell'Urbe, le altre dislocate nel resto d'Italia.

Ogni coorte era agli ordini di un tribuno militare (grosso modo un odierno colonnello) ed era formata da 600-700 uomini e rappresentava la decima parte di una legione.

Era ritenuta un corpo d'élite, pertanto godeva di alcuni privilegi rispetto ai Legionari.

La ferma consisteva in sedici anni, contro i venticinque previsti per questi ultimi. Il salario, in età augustea, consisteva in 800 denari (circa 1.500 €). L'armamento previsto per loro era del tutto simile a quello dell'esercito: elmo

decorato del tipo imperiale-gallico con cimiero e tunica bianchi (rossi per i legionari), gladio sul lato destro appeso ad una bandoliera proveniente dalla spalla sinistra, daga (*pugium*) legato alla cintura (*cingulum*) sul sinistro, giavelotto (*pilum*), scudo (*scutum*) di forma rettangolare con angoli arrotondati di colore azzurro con decori dorati, su cui era ritratto uno scorpione, segno zodiacale dell'imperatore Tiberio. La corazza era a piastre metalliche (*lorica segmentata*), sotto di essa le



guardie indossavano una tunica bianca (rossa per i legionari), il mantello (*paludamentum*) era bianco o azzurro per le parate e per i trionfi, color cuoio con cappuccio per gli altri servizi d'istituto. La guardia pretoriana venne soppressa da Costantino a causa dell'appoggio dato da questa al rivale Massenzio nella battaglia di Ponte Milvio nel 312 d.C. e venne sostituita da un corpo militare chiamato *Equites Singulares Augusti* (cavalieri personali dell'imperatore) e mai più ricostituita.

Un granatiere che ha dato lustro al Corpo

ASS. NAZ. GRANATIERI
SEZIONE DI PARMA

Tessera A.N.G.
N. 81-

Tessera 7.7.8.
N. 30096-

Casato *Marconi*
Nome *Pasquale*
Paternità *Emilio*
Data di nascita *18-2-1898-*
Luogo *Castelnovo Monti* Prov. di *Parma*
Residenza *Castelnovo Monti*
Professione *Medico-Chirurgo*

Già appartenente al *2°* Regg. Granatieri
Grado militare *Tenente*
Arruolato con la classe *1898-*
Campagne di guerra *Stalo-Anghiera*

Decorazioni _____
Ferite _____

Il presidente regionale Giovanni Bettini ci ha inviato la copia della storica tessera Angs che pubblichiamo unitamente ad alcune note biografiche della persona alla quale la tessera è intestata: Pasquale Marconi.

Nato a Vetto d'Enza, il 18 febbraio 1898, è morto a Castelnovo ne' Monti, il 6 maggio 1972. Fu medico e importante esponente politico dei primi anni della Repubblica, nonché ufficiale dei granatieri nella grande guerra.

Marconi non si era schierato con il fronte interventista per la sua naturale avversione alla guerra e poiché si sentiva parte del mondo cattolico, espressosi contro la partecipazione italiana al conflitto.

Chiamato alle armi nell'estate del 1917, quando la guerra mondiale era già cominciata da tre anni, grazie al possesso della patente di guida, venne assegnato alla 2 compagnia automobilisti del deposito Artiglieria a cavallo a Monza e, quando il governo italiano obbligò coloro che avevano conseguito la licenza elementare a iscriversi all'accademia militare come allievi ufficiali, egli fu inviato al fronte come aspirante ufficiale di complemento, nel 2° reggimento Granatieri di Sardegna.

Un mese dopo, nell'ottobre 1917, l'esercito italiano venne sbaragliato nella battaglia di Caporetto e Marconi fu catturato e portato prima in Polonia e poi in Germania. Tornò a

Reggio Emilia solamente dopo la sconfitta dell'esercito austro-ungarico, nel novembre 1918.

Fu il fondatore del primo ospedale a Castelnovo ne' Monti e docente universitario, partecipò attivamente alla Resistenza durante la seconda guerra mondiale come membro del Comitato di Liberazione Nazionale (CNL) di Reggio Emilia.

Dopo la guerra Marconi divenne sindaco di Castelnovo ne' Monti e successivamente di Vetto d'Enza.

Fra i fondatori della Democrazia Cristiana insieme a Giuseppe Dossetti, fu tra coloro che, il 2 giugno 1946, vennero eletti membri dell'Assemblea Costituente nella lista della Dc, insieme a Meuccio Ruini.

Nominato Presidente della Commissione, Marconi considerò la Costituzione italiana un mezzo per sancire definitivamente il ripristino della democrazia in Italia ed impedire l'instaurazione di una nuova dittatura, grazie a una carta costituzionale solida e non manipolabile, come invece era stato lo Statuto Albertino.

Dopo la Costituente, fu eletto in Parlamento dove rappresentò la Democrazia Cristiana per le prime tre legislature della Repubblica.

A margine del raduno

Chi scrive è Rosario Pagnotta, presidente della sezione di Cogollo del Cengio (provincia di Vicenza) dove ha avuto luogo il raduno nazionale del 4-5 giugno. Con la presente chiedo che venga pubblicato nel nostro giornale un articolo di ringraziamento per ricordare la generosità del mio concittadino Matteo Dal Prà che circa trent'anni fa ha realizzato, di sua mano, una splendida scultura in legno che rappresenta il Monte Cengio, come si vede dalla foto allegata, che ritrae l'autore insieme con il gen. Buscemi, l'amico Poletti, un amico granatiere e il sottoscritto.

La scultura, attualmente conservata nel Museo dei Granatieri di Sardegna è stata, nell'occasione della nostra recente adunata nazionale, portata a Cogollo del Cengio ed esposta nella mostra allestita presso «Villa Semino» nello spazio messo a disposizione dal nostro concittadino Sergio Semino. È molto difficile raccontare la gioia e l'emozione di Matteo che, dopo tanti anni, ha potuto vedere la sua opera



realizzata con tanta passione, e ricevere le manifestazioni di gratitudine da parte del gen. Buscemi e tanti altri.

Colgo l'occasione per ringraziare il gen. Giovanni Garassino e tutto il direttivo per l'ottima riuscita del raduno nazionale.

Egregio direttore,
con grande dolore le comunichiamo che una delle vittime italiane dell'odioso attentato terroristico di Dacca (Bangladesh), Claudio Cappelli, era un granatiere.

Egli, infatti, aveva prestato servizio nei Granatieri di Sardegna con il 12° scaglione del 1993.

Con questo mezzo vogliamo esprimere le più sentite condoglianze alla famiglia Cappelli per la perdita del povero Claudio, vittima del terrorismo islamico.

Granatiere Claudio Cappelli... presente!

La sezione di Napoli



Claudio Cappelli

I novant'anni della suocera

MASSIMO CIPRIANI

Il giorno 15 di maggio abbiamo festeggiato, in Spagna, i novant'anni della mia amata suocera. Che c'era di meglio se non quello di fare un picchetto d'onore per festeggiare questo traguardo?

Insieme ad Antonino Cacace vestiti di tutto punto con la nostra gloriosa Gur abbiamo voluto renderle omaggio come si fa per le personalità importanti. Il termometro segnava i 30 gradi, ma noi ci siamo sacrificati per raggiungere l'obiettivo prefissato. Abbiamo fatto un salto di tanti anni indietro, ma nonostante l'età e il su-



dore abbiamo mantenuto la nostra eleganza e fierezza proprio come ai vecchi tempi. Non sono mancati i lacrimoni che scendevano sotto i nostri colbacchi. Dopo la cerimonia, seguita da un lussuoso rancio, la nonnina ci ha dato appuntamento tra dieci anni, cioè alla traguardo dei suoi cento anni.

Tanti cari auguri, mammina, da tutti i granatieri d'Italia e quindi... l'appuntamento sarà tra dieci anni e noi te lo auguriamo di vero cuore.



Il 50° di matrimonio dei coniugi Dalla Vecchia



Il granatiere Achille Dalla Vecchia ha prestato servizio militare di leva con il 3° scaglione 1959, presso il Car di Orvieto per poi essere trasferito, come assaltatore, al 1° reggimento Granatieri presso la caserma «Gandin», fino al 6 dicembre 1960. Egli ha festeggiato lo scorso 28 maggio il 50° anniversario di matrimonio con la moglie, la gentile signora Leda Ferracin, i cinque figli, Stefano, Roberta, Marco, Andrea e Sergio, i nipoti e parenti. Ai felici coniugi i più fervidi voti augurali da tutta la famiglia dei bianchi alamari.

Io e gli alamari

MARCELLO LA CIVITA

Sessantatré anni or sono feci parte di quella prima generazione che vide la luce in ambiente ospedaliero.

Mia madre, ricevè la visita di una sua amica con il consorte, maresciallo capo del 1° rgt. Granatieri di Sardegna, il quale con mio padre, brigadiere dei Carabinieri, chiese e ottenne dalle infermiere di potermi vedere.

All'epoca, non essendoci problemi di denatalità, nei reparti ospedalieri di ostetricia e ginecologia erano in uso dei carrelli dove venivano alloggiati i neonati per essere osservati da parenti e amici.

Il maresciallo, allora, chiese a mio padre quale io fossi tra quei neonati. Lui rispose: «È l'unico con i piedini che debordano dal carrello». Risposta: «Allora sarà un granatiere!». Mio padre: «Senti, io per soli due centimetri sono stato escluso dalla selezione per sottufficiale dei corazzieri, quindi mio figlio

sarà un corazziere». Replica: «Allora lo terrò io a battesimo!».

Il mio padrino fu profeta, infatti servii nel 1° Granatieri di Sardegna (I btg., I plot., I sq.).

Purtroppo non ebbi modo di conoscerlo, poiché morì in servizio pochi anni dopo a causa di un malore.



18 aprile 2016 – 357° anniversario della fondazione

Il 18 aprile, presso la caserma Gandin, i Granatieri hanno ricordato il 357° anniversario della fondazione del Corpo. La breve e sobria cerimonia ha voluto ancora una volta rimarcare le tappe, la storia, gli eventi che hanno caratterizzato la specialità sin dalla proclamazione dell'editto ducale di Carlo Emanuele II. Erano presenti, oltre ai granatieri in servizio e fuori corpo, in primis il comandante della brigata Granatieri di Sardegna, il comandante del raggruppamento autonomo della difesa, magg. gen. Gerardo Restaino e i vertici dell'Angs con la partecipazione delle sezioni regionali dalla Campania, dal Lazio, dal Friuli e dalle Marche che con la loro presenza hanno ancora una volta testimoniato la vicinanza dei granatieri di ogni tempo alla specialità e soprattutto al primo reggimento Granatieri.

Con la sfilata di figuranti delle varie epoche, intervallata da interventi musicali della musica d'ordinanza, sono state ripercorse le tappe di una storia, la nostra storia, fatta di assoluta lealtà alle istituzioni, che fossero rappresentate dal duca di Savoia, dal re di Sardegna, dal re d'Italia o dall'esercito italiano; una storia fatta di sacrifici e sangue, di tante battaglie ma soprattutto di presenza.

E se oggi, dopo 357 anni siamo ancora qui, qualcosa vorrà dire. Se a rendere gli onori a papa Francesco presso il sacrario di Redipuglia è inviata una compagnia di granatieri qualcosa vorrà dire!

Vuol dire che chi ci ha preceduto ha contribuito a costruire e rafforzare l'immagine del granatiere che c'è sempre e su cui si può sempre contare. E oggi, la rievocazione ha voluto testimoniare proprio quell'impegno e sacrificio di chi ci ha preceduto.



La tribuna degli ospiti

C'è sicuramente autocelebrazione in queste parole, ma è indubbia la sostanza di soldati dotati di cuore e passione. Per la rievocazione una semplice sfilata di granatieri con le varie uniformi storiche, curata dal luogotenente Marafini e accompagnata da brani del repertorio della musica regimentale diretta dal luogotenente Morlungo, con alla fine un saggio di istruzione formale svolto dai granatieri della 7 compagnia d'onore. Un saggio sulla scia di quelli che fino a venti anni fa erano tradizione peculiare del 2° reggimento Granatieri. Un saggio rivisitato nei numeri e nelle evoluzioni, laddove i numeri di una volta (fino a duecento Granatieri) non sono più possibili.

Oggi coi professionisti e soprattutto coi pressanti impegni è impensabile dedicare così tante risorse e tanto tempo a un'attività come il saggio di istruzione formale. Basti pensare che mentre si è svolta la cerimonia, centoquaranta granatieri



Saggio di istruzione formale

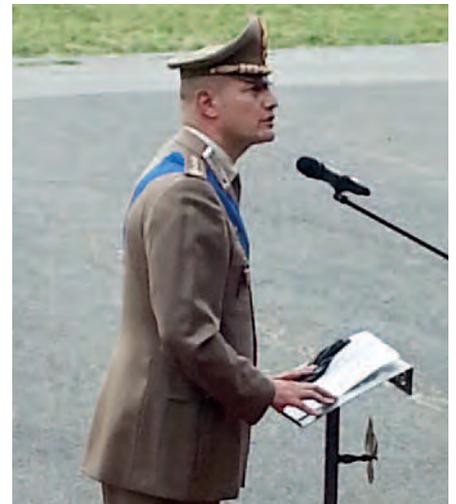
del reggimento erano impegnati a Tor di Quinto per le prove della festa dell'esercito del 3 maggio; senza dimenticare che il reggimento ancora regge il peso di quasi cinquecento persone impiegate nell'ambito dell'operazione «Strade Sicure» e Giubileo. gli impegni sono tanti e i granatieri vogliono tener fede a tutti quelli presi, che si tratti del Siat, di alta rappresentanza; dell'operazione «Strade Sicure» o di normali impegni addestrativi. Perché con sacrificio e lealtà i Granatieri ci sono sempre. Grazie, ragazzi. W i granatieri, W l'esercito italiano, W l'Italia!



Alcune colonnelle alla festa



I figuranti



Il colonnello Comte

Festa dell'esercito

Il 4 maggio 1861 a Torino, Manfredo Fanti, in qualità di ministro della Guerra decretò la nascita dell'esercito italiano.

Il 155° Anniversario della Costituzione dell'Esercito è stato ricordato a Roma, il 4 maggio 2016 presso l'ippodromo militare «Generale Pietro Giannattasio» di Tor di Quinto, con una cerimonia militare svoltasi alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, del ministro della Difesa Roberta Pinotti, del capo di stato maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano e del capo di



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il ministro della difesa Roberta Pinotti e lo schieramento dei Granatieri

stato maggiore dell'esercito, generale di corpo d'armata Danilo Errico. Il ministro della Difesa, senatrice Roberta Pinotti, nel suo discorso ha evidenziato che «l'Italia può essere orgogliosa del suo esercito, poiché dal suo quotidiano operare traspare l'immagine di una istituzione efficace, sempre pronta, disponibile, assolutamente leale e affidabile, che poco chiede e che, per contro, tantissimo è chiamata a dare insieme a tutte le altre Voi ci siete sempre!».

«Celebriamo, oggi, tutti insieme un'istituzione solida e tradizionalmente radicata nel tessuto sociale della nazione, che tanto ha contribuito a forgiarne la storia. Una compagine sempre protesa al miglioramento, forte delle sue solide basi e fedele alla sua vocazione innovativa. Da sempre in prima linea, l'esercito rappresenta la componente chiamata a sostenere l'onere numerico più consistente rispetto ad uno sforzo complessivo delle nostre forze armate quotidianamente in operazioni in Italia e all'estero», ha detto il generale Graziano.

Durante il suo intervento il generale Errico ha sottolineato che «la storia dell'esercito affonda le sue radici al 18 aprile 1659, data in cui il duca di Savoia, istituì il reggimento delle Guardie, gli attuali granatieri di Sardegna un glorioso retaggio che oggi si fonde con la tecnologia e le moderne capacità operative rappresentate dal soldato futuro».

Nel corso della cerimonia il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha conferito varie ricompense al valore a militari che si sono distinti per particolari atti di valore in Afghanistan.

La cerimonia è proseguita con la rievocazione storica di una battaglia del XIX secolo con bersaglieri, granatieri e artiglieri a cavallo.

Il carosello di lance e la tradizionale carica dei «Lancieri di Montebello» (8°) della brigata Granatieri di Sardegna ha concluso la manifestazione prima degli onori finali al presidente della Repubblica.



Il palco delle autorità



Afflusso della Brigata di formazione, in testa i Granatieri



Granatieri e Lancieri schierati

Messa in suffragio del cappellano militare beato Secondo Pollo

FULVIO BERTOGLIO

Il 27 febbraio nella chiesa di Oldenico, piccolo paese alle porte di Vercelli, è stata celebrata una santa messa per commemorare la figura del cappellano militare don Secondo Pollo.

Alcuni cenni per inquadrare la figura del beato Secondo Pollo. Nato a Caresanablot (Vercelli) il 2 gennaio 1908, entrò nel seminario diocesano a 11 anni; proseguì poi gli studi a Roma dove ottenne la laurea in filosofia nel 1931 alla Pontificia Accademia di S. Tommaso e quella in teologia alla Pontificia Università Gregoriana.

Nonostante una grave malformazione all'occhio destro (che gli avrebbe potuto evitare l'arruolamento), volle comunque seguire i giovani compagni sotto le armi nella seconda guerra mondiale.

Fu nominato tenente cappellano del 3° battaglione alpini «Val Chisone» e nel 1941, con il suo battaglione, fu inviato a Cervice nel Montenegro; qui il 26 dicembre, durante un attacco a quota 964 in zona Dragali, mentre stava soccorrendo un compagno ferito, un proiettile gli recise l'arteria femorale sinistra, causandogli la morte per dissanguamento all'età di 33 anni. Per questo motivo fu insignito di medaglia d'argento al valor militare.

Sepolto inizialmente nel cimitero di Scagliari, la salma, nel 1961, venne trasferita nel cimitero di Caresanablot, suo paese natale, e in seguito, nel 1968, a sottolineare l'importanza di questa figura di sacerdote, la diocesi vercellese lo volle trasferire nel duomo di Vercelli, dove ogni anno si svolge una cerimonia di commemorazione nel giorno della sua morte. La sua fama di santità, unita alla devozione verso questo sacerdote eroe, si diffuse in tutto il

Piemonte, non solo tra i rappresentanti del clero, ma soprattutto tra tutti quelli che erano stati o erano ancora nell'esercito.

Il 24 maggio 1998 papa Giovanni Paolo II, durante la messa solenne celebrata sul sagrato del duomo di Vercelli, ha proceduto alla beatificazione del sacerdote e cappellano militare don Secondo Pollo.

Ed ecco allora che a Oldenico, dove il sacerdote aveva svolto un periodo di apostolato, l'associazione «Amici per Oldenico» fa celebrare tutti gli anni una santa messa in suffragio del beato Secondo Pollo, alla quale sono invitate a partecipare tutte le associazioni combattentistiche e d'arma vercellesi. Naturalmente i granatieri non potevano mancare all'appuntamento.

Alla messa, celebrata dall'arcivescovo di Vercelli monsignor Marco Arnolfo, gli organizzatori hanno voluto che anche un granatiere fosse presente tra coloro che, durante l'offertorio, portano i doni all'officiante, cosa che per noi granatieri è stato un onore e motivo di orgoglio.

La giornata si è conclusa con il tradizionale rinfresco offerto dall'associazione organizzatrice.

Altri impegni hanno poi avuto i granatieri vercellesi, partecipando il 15 marzo alla messa celebrata in cattedrale per il precetto pasquale interforze, e rispondendo all'invito della prefettura alla cerimonia del 17 marzo, «Giornata dell'Unità Nazionale, della Costituzione e della Bandiera». Come sempre, i granatieri vercellesi rispondono «Presente!» a tutti gli inviti loro rivolti, garantendo la visibilità dell'antico Corpo, e questo fa sì che siano particolarmente apprezzati da tutte le istituzioni locali.



6 MARZO 2016

Ricordi di un veterano

GIORGIO SELLERI

Nella mattina di domenica 6 marzo, nel seminario diocesano di Villa Revedin, posto sul Colle di San Michele in bosco a Bologna, si è celebrata una funzione religiosa in ricordo di don Enelio Franzoni, Movm della campagna di Russia.

Oltre alla presenza delle autorità civili e militari di Bologna erano ben rappresentate le associazioni d'arma; i granatieri erano con l'alfiere gra. Mauro Brighetti i granatieri: Agostino Lorenzini e i fratelli, Giorgio e Franco Selleri. Prima della liturgia, al rettore del seminario, mons. Macciantelli (amico di vecchia data dei fratelli Selleri) è stato consegnato il libro *Padre Chiti soldato di Dio* e la statuetta che raffigura Chiti, realizzata dal maestro ceramico di Faenza Ragazzini, che il monsignore ha molto gradito e porrà, assieme agli oggetti che ricordano il cappellano militare don Franzoni.

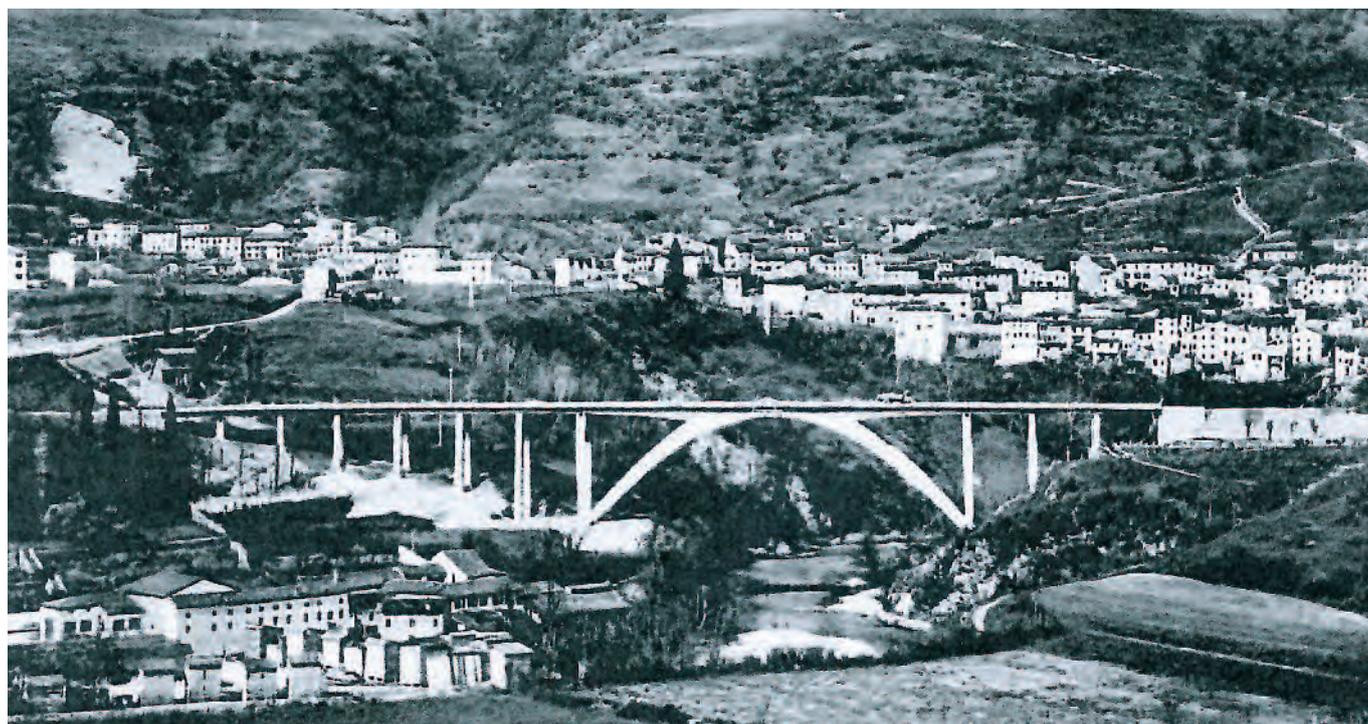
Al rettore abbiamo spiegato che padre Chiti, quando passava da Bologna, faceva visita a don Franzoni nella parrocchia di via Saffi, che per noi vecchi bolognesi è la chiesa della Cavalleria, essendo a due passi dalla caserma «Mameli» (ora sede del comando della Friuli), ma sino al settembre del 1943 era la caserma del 10° reggimento lancieri di Vittorio Emanuele II, il duca che il 30 maggio 1848 a Goito disse: «per l'onore di casa Savoia a me 1e Guardie».

Desidero ricordare che nel mese di giugno dell'anno 1958, quando a Chiuppano (sotto Monte Cengio) venne inaugurato il Ponte dei Granatieri ero inquadrato nella Compagnia d'onore del 1° Reggimento Granatieri e poiché il capitano comandante la compagnia mi aveva ordinato di scegliere soltanto granatieri veneti, essendo graduato, nella squadra ero



Granatiere R/T Selleri Giorgio, anno 1958

l'unico a non essere veneto. Mi piace ricordare che nella squadra c'era il granatiere Bruno Farina di Vicenza, il quale aveva avuto il permesso, dal capitano D'Adda, di applicare nel colletto dell'uniforme ordinaria gli



Chiuppano (Monte Cengio), Ponte dei Granatieri

alamari del nonno, granatiere combattente della grande guerra. Essendo Farina un granatiere di alta statura, marciava nella prima fila, mentre io, che misuravo soltanto

1,83, ero schierato nella fila esterna, una delle ultime. Questi sono ricordi incancellabili, rimasti nella memoria di un granatiere ormai ottantenne.

14 MARZO 2016

Anniversario della costituzione della sezione «madre»

DARIO ORIGGI

Il 14 marzo i granatieri della sezione madre di Milano si sono ritrovati al ristorante «Tenda Rosa» per una cena conviviale per festeggiare il 105° anni-

versario della fondazione, dovuta al commendator Torrani, della sezione da cui, in seguito, ebbe origine l'Associazione nazionale granatieri di Sardegna.



Elezioni alla sezione di Civitavecchia

19 MARZO 2016



Il 19 marzo 2016, al termine del mandato triennale, si sono svolte a Civitavecchia le elezioni per il nuovo consiglio direttivo.

Il presidente del centro regionale Lazio, gra. Ernesto Tiraboschi, vista la regolarità dell'assemblea, ha fatto procedere alla votazione.

Al termine dello scrutinio è stato riconfermato alla carica di presidente, a larga maggioranza, il gra. Enrico Camillo Malizia, per il triennio 2016-2019.

Nella foto il presidente regionale Tiraboschi, il presidente della sezione Malizia, il gen. Andriani, Barba, Cristini, Cocumazzi e il decano della sezione. Lucarini, iscritto all'Associazione dal 1963.

3 APRILE 2016

Raduno dei granatieri dell'Emilia Romagna a Zattaglia

GIOVANNI BETTINI

Come ogni anno, i granatieri dell'Emilia Romagna nel mese di aprile ricordano gli avvenimenti della seconda guerra mondiale del periodo dicembre 1944 – aprile 1945. Per riassumere brevemente, negli ultimi mesi della guerra gli alleati concessero all'Italia la costituzione di quattro gruppi di combattimento, denominati rispettivamente: Friuli, Cremona, Legnano, Folgore ed equipaggiati con uniformi e armamento inglese.

Ogni gruppo era costituito da due reggimenti di fanteria, uno di artiglieria, più aliquote del genio e dei servizi logistici. Sostanzialmente, in effetti, si trattava di quattro divisioni che il comando alleato vietò di definire come tali, consentendone solamente la definizione di *gruppi di combattimento*.

Il «Friuli» era composto dai reggimenti 87°- 88° di Fanteria nei quali i terzi battaglioni erano esclusivamente formati da granatieri di Sardegna, più il 35° reggimento d'artiglieria, ed era agli ordini del generale Arturo Scattini.

Entrato in battaglia sulla linea del Senio, nel dicembre 1944, giunse combattendo fino a Bologna, liberandola il 21 aprile 1945.



16 APRILE 2016

I granatieri di Anzio in azione

Il 16 aprile la sezione granatieri di Anzio ha organizzato la cerimonia della inaugurazione e benedizione della statua della Madonna intitolata «Maria fonte della divina grazia», in occasione del restauro della statua fortemente voluto da don Angelo Guarcini, già parroco di Sant'Anna. Ospite d'onore della cerimonia s.e. reverendissima il cardinale



In località di Zattaglia (Ra), nel luogo dove più aspri furono gli scontri, è presente il sacrario militare che raccoglie i resti degli oltre 300 caduti del «Friuli». Fra questi c'è la nostra fulgida Movm. (alla memoria) granatiere caporal maggiore Giuseppe Nembrini che ogni anno non manchiamo di ricordare e onorare, unitamente a tutti gli altri caduti.

La cerimonia del 3 aprile ha visto la partecipazione dei componenti dell'associazione «Reduci del Friuli», capitanati dal loro presidente, Romano Rossi, del gen. Flaviano Godio, comandante della divisione «Friuli», del gen. Antonio Bettelli, comandante l'aviazione dell'esercito, del gonfalone del Comune di Ravenna decorato di Movm, del medagliere del Nastro Azzurro di Bologna accompagnato dal suo presidente, cav. Giorgio Bulgarelli.

Un'aliquote del 66° rgt. Fanteria aeromobile «Trieste», presente il suo comandante col. Stefano Lagorio, ha reso gli onori militari.

Naturalmente hanno fatto bella presenza le colonnelle Angs dell'Emilia Romagna, compresa quella del centro regionale.

don Francesco, don Giovanni, con musiche del giovane Carlo Belleudi.

Alla santa messa hanno presenziato molte autorità civili e militari, tra le quali ricordiamo i rappresentanti dei comuni: il commissario prefettizio Raffaella Moscarella per il comune di Nettuno e l'assessore alle politiche sociali Roberta Cafà, per il comune di Anzio. Per l'aeronautica militare erano presenti il comandante della 4ª Brigata telecomunicazioni, generale Giuseppe Sgamba, il col. Francesco Martinadonna e il capitano Samuele Maria Giorgio, che ha curato il cerimoniale.

Per il Comando generale delle capitanerie di porto, in rappresentanza dell'ammiraglio Vincenzo Melone, era presente il capo del compartimento marittimo di Roma, capitano di Vascello (Cp) Fabrizio Ratto Vaquer, il comandante del porto di Anzio T.V. (Cp) Alessandro Cingolani, per la marina militare il 1° maresciallo Carlo Camisa. Erano, inoltre, presenti, il comandante dei vigili urbani di Nettuno Antonio Arancio, i carabinieri delle stazioni di Anzio e Nettuno e il dirigente del commissariato di Anzio-Nettuno, Antongiulio Cassandra.

Associazioni presenti: Granatieri di Sardegna, AssoArma, Unuci, Anmi, Polizia di Stato, Anget, Anarti, Angdf. Sessanta bambini del Santa Lucia Filippini di Nettuno



hanno fatto da splendida cornice alla cerimonia. Dopo la santa messa il cardinale Paupard è stato invitato presso il castel San Gallo, dove ha assistito all'evento organizzato dall'associazione culturale turistica «Pungolo Club» in occasione dell'inaugurazione del premio internazionale dedicato al navigatore antartico, comandante Giovanni Ajmone Cat e al suo veliero «San Giuseppe Due». Il premio è stato ideato dal presidente Andrea Cafà e dal cav. Mauro Tongiorgi; la scultura bronzea è stata realizzata dal noto scultore maestro Egidio Ambrosetti. Il premio inaugurale è stato conferito al Cardinale Paul Poupard,



fondatore del dicastero della cultura, e al generale Euro Rossi dell'aeronautica militare per la sua opera letteraria storica *Il nido delle aquile*.

A seguire la benedizione del cardinale alla statua dorata restaurata della «Madonna Fonte della Divina Grazia», presso piazzale Michelangelo a Nettuno. I granatieri di Sardegna

erano schierati con la loro Colonnella, insieme alle altre associazioni d'arma di Nettuno. I bambini dell'istituto Reverendissime suore Stigmatine di Nettuno hanno cantato alcuni inni alla Madonna. Erano presenti, inoltre, le rappresentanze delle confraternite di Nettuno, compresa quella di Sant'Anna con il parroco don Claudio e molti cittadini.

17 APRILE 2016

Assemblea centro regionale Toscana

Domenica 17 aprile in Montecatini Terme si è tenuta l'assemblea regionale programmatica dell'Angs, presenti i segretari delle sezioni di Firenze, Pisa e Massa, nonché una decina di nuovi iscritti da varie parti della regione.

In apertura il presidente del centro regionale ha illustrato le iniziative riconducibili al primo periodo della sua attività.

Dal mese di gennaio del 2015 sono state attivate le sezioni regionali per il ricordo del granatiere cap. Giovanni Marcuccetti (a cui è stata dedicata la sezione di Massa per l'attività da lui con profonda passione e attaccamento sempre svolta). In memoria del granatiere Marcuccetti è stata posta una targa sul piedistallo del monumento al Granatiere da lui voluto ed eretto nel Parco dei Ciliegi in Massa.

Le stesse sezioni hanno partecipato alle iniziative, sempre perfettamente organizzate in Perignano (PI), dalla signora Franca Fantozzi, in memoria del gra. Vittorio Barsanti.

I granatieri toscani hanno partecipato alle cerimonie istituzionali, locali e regionali, e alle visite alle strutture militari della lunigiana. Parte notevole della attività è stata svolta da alcuni iscritti (Maurizio Parodi, Roberto Caraffi e Vincenzo Cananzi), sul fronte dell'acquisizione e recupero di Granatieri nel territorio, nonché con la partecipazione e l'organizzazione di importanti eventi e incontri



L'assemblea



Il tavolo della presidenza

a livello nazionale, sia in Orvieto, sia a Roma. Un riconoscimento e un pensiero particolare al gra. Massimo Matera, assiduo frequentatore delle manifestazioni, a cavallo della sua fedelissima maximoto (Honda Goldwind, se non ricordo male), che è stato, e continuerà a essere, insostituibile nell'organizzazione e nella logistica degli eventi più importanti, come la stessa assemblea.

Il momento più significativo l'assemblea l'ha vissuto con la presenza e gli interventi del presidente nazionale gra. Giovanni Garassino, del segretario nazionale gra. Antonino Torre e del sempre più che effervescente gra. Gianpaolo Torrini, primo e fedele iscritto della sezione di Massa.

La relazione del presidente Garassino è stata particolarmente apprezzata con interventi da parte della platea, che ha colto con vivo interesse e attenzione quanto illustrato, nel segno di un profondo rinnovamento della vita e delle regole all'interno dell'Angs. Ovviamente gradito da tutti il pranzo, allietato da una bellissima torta.

Al termine del pranzo a tutte le signore presenti è stato fatto omaggio del foulard dei granatieri di Sardegna con lo stemma araldico.

Inoltre, la presidenza ha consegnato medaglia ricordo al presidente del centro regionale, alla signora Antonella Bellucci, alla signora Franca Fantozzi in memoria di Vittorio Barsanti, al segretario della sezione di Firenze gra. Giuseppe Benelli e allo storico presidente del centro regionale della Toscana gra. Gian Luigi Le Divelec. Corre obbligo di ricordare che tutti i presenti, compresa la rappresentanza

nazionale, hanno abbondantemente affondato le mani nelle tasche, per il pranzo e non solo. La sensibilità di tutti ha voluto che la presidenza regionale dirottasse i fondi raccolti a chi, tra i presenti, ci ricordava l'indimenticabile granatiere Alberto Bellucci: il figlio Sergio. Alla mamma, signora Antonella, è stato affidato il compito di concretizzare qualche giocosa aspirazione o sogno del ragazzo. In tutti rimarrà il ricordo di quanto Sergio ci ha fatto vivere. Arrivato in presenza dei partecipanti e mentre era in corso l'assemblea, ha chiesto alla madre il permesso di dire alle signore presenti che il suo papà era morto da poco. Quanto sono inadeguate le parole per condividere queste emozioni!



Il gra. Belatti taglia la torta

17 APRILE 2016

Festa a Monselice

RENZO PAVANELLO

Il 17 aprile la sezione Angs di Monselice ha festeggiato il 18° anniversario della propria fondazione e il 3° anniversario dell'inaugurazione del monumento che ricorda i granatieri caduti. La giornata è iniziata con la celebrazione eucaristica presso il Monumento al Granatiere che ricorda i caduti della specialità e delle altre armi. L'incontro si è svolto con particolare solennità e commozione, poiché ricorreva il centesimo anniversario della prima guerra mondiale e dell'epica resistenza, con l'eroico sacrificio dei seimila granatieri, nell'Altopiano di Asiago, che servì a fermare l'offensiva austro-ungarica pronta a invadere la pianura vicentina.

Dopo l'alzabandiera e la deposizione della corona d'alloro in memoria dei caduti, il presidente della sezione granatieri, Renzo Pavanello, ha rivolto il saluto e il ringraziamento alle



autorità civili e militari e a tutti i partecipanti. I convenuti, al termine delle cerimonie, si sono ritrovati al pranzo per condividere e concludere nella gioia l'incontro commemorativo, con lo stesso spirito fraterno e granatieresco.

18 APRILE 2016



Giovanni Garassino, Bruno Sorvillo, Antonino Torre, Bruno Garassino, Irridio Palomba, Antonio Bilancia, Salvatore De Giovanni, Caporale Angelo, Temperilli Massimo, Silvio Manna, Armando Cecconi, Arturo Gabrieli, Pasquale Cassitti

Anzio alla festa della costituzione dei granatieri

La sezione di Anzio-Nettuno, sotto la guida del presidente Irridio Palomba, ha partecipato in forze alla festa della specialità svoltasi alla caserma Gandin il 18 aprile.

La colonnella della sezione, infatti, era accompagnata dal presidente e da

dieci soci. Dopo la cerimonia, tutto il personale della sezione, con grande gioia, ha consumato il rancio presso il refettorio truppa, come da richiesta effettuata in pre-



Al rancio con il comandante del reggimento

cedenza per il tramite gerarchico. Il caso ha voluto che lo «scotto» venisse offerto, in modo inatteso ed eccezionale, dal colonnello comandante.



La colonnella di sezione accanto al medagliere

18 APRILE 2016

Un 357° particolare a Torino

Nella tarda mattinata di lunedì 18 aprile, presso il comando della Formazione e Scuola di Applicazione dell'esercito, il col. Massimo Siragusa, decano dei granatieri in servizio in Piemonte, ha radunato gli ufficiali granatieri e aspiranti tali in servizio presso la scuola nella saletta «Principe Eugenio» della sala convegno, gentilmente concessa dal comandante della scuola per l'occasione, per un aperitivo commemorativo in occasione della ricorrenza del 357° anniversario della fondazione della specialità Granatieri.

Oltre al citato ufficiale, erano presenti i capitani Moreno Proietti, Giorgio Villani e Giuseppe Berardi, i tre tenenti neoassegnati alla specialità del 193° corso nonché i sottotenenti del 194° e 195° corso che aspirano a indossare gli alamari.

Per l'Associazione granatieri erano presenti il presidente del Piemonte, gra. Pier Andrea Ferro, il presidente provinciale Torino, gra Enrico Tenvella e i presidenti delle sezioni di Torino e di Pinerolo, i granatieri Valter Costamagna e Claudio Gariglio.

Giunto il comandante, gen. D. Claudio Berto (alpino), il col. Siragusa, proprio a sottolineare la ricorrenza, ha brevemente ricordato le origini della nostra trisecolare storia e in particolare quanto avvenne quel giorno di 357 anni prima, in cui fu "...data la levata" al Reggimento delle Guardie, proprio a poche centinaia di metri dalla scuola. Al Centro di Formazione Esercito di Torino è stata donata una teca contenente la fedele copia dell'atto amministrativo di costituzione datato Torino 18 aprile 1659. A tal



proposito è stata gradita ospite la dottoressa Paola Briante, per oltre 40 anni sovrintendente all'Archivio di Stato di Torino ove da 357 anni è conservato il prezioso documento. Grazie a lei, ha sottolineato il col. Siragusa, e alla costante opera di sensibilizzazione condotta dalla sezione di Torino, tutti gli ufficiali dei granatieri forgiati negli ultimi anni dalla scuola vengono puntualmente "iniziati" alla conoscenza delle nostre origini avendo l'esclusivo privilegio di toccare con mano quell'importante editto ducale (mostrato ai più abitualmente solo in copia e in originale solo a chi ne facesse richiesta all'Archivio di Stato).

Il presidente Angs – sezione di Torino, come rappresentante dei granatieri cittadini, ha voluto donare al generale comandante una copia del libro *Granatieri di Sardegna – Trecentocinquanta'anni di Storia Italiana*, scritto dal generale Ernesto Bonelli e pubblicato in oc-

casione del raduno di Torino 2009, affinché venga conservato nella prestigiosa biblioteca dell'Istituto di Formazione dell'esercito. Costamagna ha inoltre fatto dono al gen. Berto, nato a Torino nel 1958, della busta originale e intonsa del raduno di Torino 1959-300°, contenente oltre a granatiereschi ricordi anche qualche riferimento a una Torino che non esiste più.

Nel tardo pomeriggio poi i granatieri torinesi e i signori ufficiali, a titolo personale, si sono ritrovati alla Real Chiesa di San Lorenzo, struttura barocca edificata tra il 1668 e il 1687 da Guarino Guarini sulla preesistente antica cappella ducale di Santa Maria ad Presepa, per celebrare la santa messa per tutti i granatieri di oggi e di ieri. da tutti è stata apprezzata la partecipazione del presidente della sezione madre di Milano gra. Roberto Visentin con la colonnella e due granatieri.

I due sottotenenti più giovani tra gli aspiranti granatieri hanno portato la corona di alloro che apriva la breve sfilata di granatieri per il trasferimento alla targa che ricorda la fondazione in piazzetta Mollino dove già sorgeva l'accademia militare. Quindi ripiegate le colonnelle di Milano, Torino, Pinerolo e Susa, gli intervenuti si sono trasferiti in una tipica *piola*, trattoria torinese, per concludere in allegria, tra agnolotti e abbondante

barbera, l'intensa giornata. W i Granatieri, «... tanto eseguite e che Nostro Signore ci conservi». Torino 18 aprile 2016.

25 APRILE 2016

I granatieri di Norcia alla festa del 25 aprile

La sezione di Norcia dell'Associazione granatieri di Sardegna ha partecipato alla manifestazione organizzata dal Comune per la ricorrenza del 25 aprile, festa della liberazione.

Alla manifestazione oltre alle locali forze dell'ordine, hanno partecipato





anche l'Anpi, l'Associazione carabinieri e quella dei bersaglieri. Dopo aver depresso la corona al monumento dei caduti ci sono stati gli interventi istituzionali. Al termine la sezione ha tenuto l'assemblea annuale degli iscritti, un'occasione per fare il punto dell'attività svolta e di quella in programma nel corso del 2016. A conclu-

sione, il presidente Luigi Altobelli ha invitato tutti i convenuti al pranzo sociale presso la «Locanda del Teatro», di proprietà di un nostro socio. Quest'anno la sezione ha voluto portare un proprio omaggio floreale al monumento dei caduti, un'iniziativa che si ripeterà.

25 APRILE 2016

Le celebrazione del 25 aprile a Coldimosso

Susa (TO) – A Coldimosso, la consueta cerimonia per la festa della Liberazione ha avuto quest'anno come oratore Giancarlo Sibille, capo nucleo valsusino dei granatieri di Sardegna. Ecco una sintesi del suo intervento.

«Come bene ha ricordato il professor Angelo Ainardi nelle passate celebrazioni, il periodo della resistenza ha segnato una tappa fondamentale del processo che in poco tempo porterà il popolo a dar vita alla Repubblica ed ha permesso alla nostra Patria di sedersi ai tavoli di pace con onore. Nei suoi interventi più significativi il professore, alla soglia dei suoi 93 anni, ha ricordato con parole toccanti cosa significò per molti giovani e per molte famiglie prendere parte alla lotta partigiana. Un testimone d'eccezione di quegli anni e un commosso rievocatore, l'ex partigiano, nome di battaglia Angelo, originario di Coldimosso, raccontava i mesi trascorsi nelle fila della Resistenza e non mancava di



richiamare l'importanza di difendere e preservare i valori e gli ideali che furono alla base dell'impegno e del sacrificio di tanti giovani per la conquista della libertà e della democrazia per salvare la nostra nazione. Il suo paese natìo richiama alla memoria persone e vicende della nostra recente e dolorosa storia patria. Una lapide ricorda che in quel luogo vennero

trucidati cinque patrioti dai nazifascisti per rappresaglia, il 9 marzo 1945. Accusati di aver fatto saltare i binari ferroviari in due tratti nelle vicinanze della frazione di Coldimosso, i cinque giovani erano stati arrestati e tradotti in carcere a Bussoleno, fino alla decisione di fucilarli. Vennero, quindi, trascinati e messi allineati nel prato che oggi sta alle spalle del cippo e trucidati con molte raffiche. Alla popolazione non fu permesso di dare loro degna sepoltura. A tre donne, tra cui la mamma di Angelo, fu consentito di caricare i corpi su un carretto trainato da un mulo e di portarli al cimitero di Susa per seppellirli senza nome in una fossa comune. Esequie dignitose furono comunque date ai giovani il giorno successivo grazie alla collaborazione della popolazione. E di lì a poco ecco arrivare la liberazione del paese dal giogo nazifascista. È il 5 maggio 1945. Il settimanale «La Valsusa» esce con la notizia della liberazione di Susa: «Sabato 28 aprile, dopo una triste vigilia, nella quale i nazifascisti consumarono gli ultimi delitti, varie formazioni di patrioti occuparono la città di Susa che imbandierata e vestita a festa, come per incanto, con ardenti manifestazioni espresse la sua gioia e la sua gratitudine ai liberatori. Suonarono tutte le campane come nelle feste più grandi e nel pomeriggio si volle onorare la memoria dei caduti per la libertà deponendo corone alle tombe dei cimiteri di Susa e Mompantero».



Dopo aver richiamato la recente riedizione dei diari di Aldo Laghi, al secolo il filatelico Giulio Bolaffi, comandante partigiano della IV divisione GI «Stellina – Ducio Galimberti», che operò in Valle di Susa, Sibille ha così concluso: «Sulle nostre montagne sono state scritte pagine gloriose della Resistenza che devono aiutare tutti, soprattutto i giovani, ad avere fiducia nel futuro, a vincere le proprie paure e debolezze e a cooperare nella costruzione di un mondo più giusto e fraterno».

28 APRILE 2016

Elezioni a Lendinara

S.M.

Gianni Valentini è stato riconfermato alla guida della sezione locale dell'Associazione nazionale granatieri di Sardegna. Si sono svolte, infatti, il 28 aprile, alla presenza del presidente provinciale Carlo Stecca, le elezioni per il rinnovo delle cariche della sezione di Lendinara dei Granatieri per il triennio 2016-2019.

L'assemblea dei soci ha riconfermato alla guida il presidente uscente Gianni Valentini, che da oltre vent'anni è a capo della realtà locale. Ad affiancare Valentini sarà il vicepresidente Giuseppe Trambaiolo, mentre Michele Barbieri ricoprirà l'incarico di segretario della sezione. Eletti consiglieri Paolo Pomaro, Alberto Casaro, Paolo Buoso e Mario Baratella.

Il presidente Valentini, in occasione della sua rielezione, ha evidenziato le attività svolte nel triennio appena conclusosi, ricordando l'impegno della sezione per la mostra dedicata ai cento anni dalla prima guerra mondiale e ai 355 anni di vita del corpo dei granatieri. Valentini ha, inoltre, ricordato che la sezione lendinarese ha spento lo scorso anno la bellezza di 75 candeline, con una grande



festa e una celebrazione speciale accolta al santuario del Pilastrello di Lendinara. Infine, un passaggio il presidente lo ha fatto in merito all'immane presenza della sezione locale dei granatieri di Sardegna nei diversi appuntamenti istituzionali proposti a Lendinara, così come nei vari raduni regionali. L'assemblea dei soci si è, quindi, conclusa ricordando i prossimi impegni per la sezione locale dei granatieri: la Festa del Tricolore, del 2 giugno a Lendinara e il raduno nazionale dei granatieri di Sardegna il 4 e 5 giugno a Asiago.

5 MAGGIO 2016

5 maggio: ma furono mille i garibaldini ?

BRUNO ZALLIO



Bruzolo (TO) - Erano sicuramente più di mille i garibaldini che si imbarcarono da Quarto, ha precisato il maestro di musica Giuseppe Ravetto ai giovani che, pur lontani per età ed esperienze da quel Risorgimento tanto osannato nel 150° anniversario dell'unità d'Italia, opportunamente guidati dai docenti hanno realizzato il pannello storico che la Pro loco ha sistemato in via dei Mille. Quella del 5 maggio è stata una mattinata di storia vissuta, in una strada chiusa al traffico dal vigile e dagli Aib, che insegna, ha ribadito il preside Franco Rousset, forse più di tanti libri di testo. Una lezione all'aperto, dunque, proprio davanti alla casa Borla, con gli aneddoti di storia locale del vicesindaco Mario Richiero con le musiche e i canti di Fratelli d'Italia, seguiti dai borghigiani, che hanno fatto da cornice all'avvenimento.

Così il testimone è passato da classe a classe e gli alunni di quinta, accompagnati dalle maestre Mondani e Gastone, hanno pregustato il loro ingresso nella scuola media. Ma a vivacizzare la giornata è stato il nucleo Val Susa dei granatieri di Sardegna con figuranti interpretati dalla famiglia Oliveri, sempre accompagnati dal professor Giancarlo Sibille, che ha avuto parole toccanti per il sacrificio di tanti giovani.

Un bell'evento, applaudito da tutto il pubblico, da incorniciare come un nuovo successo dalla pro loco anche se il cielo plumbeo minacciava pioggia e una brezza tagliente mozzava il respiro. Il contrasto con la splendida copertina del libro di Dante Alpe *Viaggio nella natura*, omaggio della presidente Simona Rege per le autorità presenti, ha consentito, in chiusura, a Paolo Anselmo, responsabile del settore giovanile e scuola calcio, di sottolineare che la valle di Susa deve diventare meta di un turismo dolce e di visite guidate da parte delle scolaresche, perché proprio vicino a noi, ci sono *frammenti di vita* da gustare.

Così, la pubblicazione di Mario Tonini *Monumenti tricolori*, donata alle scuole dall'Associazione granatieri, è di buon auspicio perché un giovane che legge è un adulto che pensa. Parafrasando un vecchio proverbio possiamo dire che «se vuoi raccogliere domani, semina, se vuoi raccogliere fra un anno pianta, ma se vuoi raccogliere sempre, leggi, informati, partecipa perché il seme che getti è l'inizio della democrazia». Ed è per questo che l'appuntamento di giugno è dedicato agli alberi della Costituzione, per crescere insieme con radici forti: ce lo insegneranno gli alunni di quinta con il primo pannello sul Tiglio.

6 MAGGIO 2016

Saluto alla «Pinerolo» in partenza per l'Afghanistan

Il 6 maggio, presso la caserma «Vitrani» di Bari, sede del reparto comando e supporti tattici della brigata «Pinerolo», alla presenza della banda reggimentale e reparti schierati in armi, ha avuto luogo la cerimonia di saluto per la partenza della brigata «Pinerolo» con destinazione Afghanistan – missione Rolute Support che prevede l'impiego di specialisti destinati all'addestramento e all'assistenza di vertici operativi delle forze afgane



(Andsf). Al gen. Gianpaolo Mirra, comandante della brigata, sarà affidata la direzione del comando Nato multinazionale e interforze a guida italiana (Train Advise Assist Command West), operante nella zona ovest dell'Afghanistan.

Massima autorità presente, il comandante del 2° Fod gen. Ca Luigi Francesco De Leverano, oltre a numerose autorità civili, religiose, militari nonché rappresentanti di associazioni d'arma e combattentistiche. Per la nostra associazione erano presenti i gen. Felice Marchese, il pre-

sidente Giuseppe Caldarola, Aurelio Fiore e Michele Di Bisceglie, che a fine cerimonia si sono intrattenuti con il gra. col. Cosimo Prencipe, Capo di stato maggiore della brigata «Pinerolo» e socio onorario della sezione Angs di Corato, a cui hanno porto gli auguri per la missione afghana.

Commemorazione di fra' Gianfranco Chiti

AMATO BORGHI

8 MAGGIO 2016

Il giorno 8 maggio, in Pesaro, si è tenuta una commemorazione per i caduti per l'Italia e per il generale Gianfranco Chiti nel santuario della Beata Vergine delle Grazie, tanto caro a Chiti e da lui frequentato sin da bambino. C'erano il prefetto della provincia di Pesaro e Urbino Luigi Pizzi, il presidente del consiglio comunale di Pesaro Luca Bartolucci, autorità locali, il presidente Giovanni Garassino, Bruno Garassino, Gian Paolo Torrini, Luigi Tarasca, Luigi Caldarola, Michele Anaclerio, presidente nazionale della Sanità militare, i presidenti dei centri regionali, gra. Bettini dell'Emilia



Romagna, Bruni delle Marche, Formicola della Campania, i presidenti dei centri provinciali e tanti altri granatieri. Padre Flavio Ubodi, priore del convento di San Crispino di Orvieto e vicepostulatore della causa di beatificazione, ha presieduto la celebrazione eucaristica in memoria dei caduti per l'Italia e per Gianfranco Chiti. Commovente l'omelia, che ha toccato episodi e scelte di vita di Gianfranco Chiti. Un granatiere ha letto nostra preghiera, mentre il trombettiere in sottofondo suonava *I pifferi*.

Inquadri, i convenuti hanno poi sfilato fino al camposanto, dove hanno depresso un alamaro di fiori sul

monumento ai caduti e sulla tomba del comandante e hanno reso gli onori.

Hanno preso la parola il presidente Garassino, che su Chiti ha raccontato un fatto del 1944, e il gra. Claudio Conti. Al termine della cerimonia tutti si sono ritrovati in un ristorante del luogo.

I granatieri di Pesaro ringraziano le autorità e tutti coloro che hanno partecipato, l'arcivescovo di Pesaro, che ha concesso il permesso di affiggere nelle chiese di Pesaro le locandine che annunciavano l'evento, e tutti i granatieri presenti. La prossima commemorazione sarà la domenica successiva al 6 maggio 2018.

8 MAGGIO 2016

Cerimonia commemorativa della Battaglia del solstizio

SERGIO DALLA MORA

La seconda domenica di maggio si è svolta anche quest'anno, come di consueto, in Cortellazzo la sentita cerimonia in ricordo della Battaglia del solstizio. La cerimonia, come sempre, ha avuto un largo consenso di partecipanti, anche se in calo rispetto alle edizioni scorse, calo dovuto soprattutto al risparmio di energia messo in atto da molti granatieri in vista del raduno nazionale di Asiago, al quale, naturalmente, nessun associato voleva mancare. Durante la cerimonia, la sintesi storica della Battaglia del solstizio, accuratamente preparata dal presidente provinciale Dalla Mora e suddivisa in vari brani è stata letta dagli alunni delle elementari di Cortellazzo, sapientemente preparati da



I bambini pronti a liberare le colombe

Cinzia Madiolo, coadiuvata dalle insegnanti elementari.

Nel corso della cerimonia, è stato ricordato il granatiere Luigi Ceolotto, trombettiere del secondo Granatieri, nel centenario del suo sacrificio. Egli cadde sul Carso nel 1916 nell'intento di prestare soccorso al suo capitano, che cadeva, a sua volta, colpito a morte. Ceolotto così condivise la sorte del suo superiore e la-



Il presidente provinciale accanto alla Segretaria della sezione, la gentile signora Barbara Costantini che indossa il basco rosso



Suggestiva panoramica di colonnelle

sciò ai posteri un fulgido esempio di raro altruismo che gli fece meritare la medaglia d'argento al Vm.

Una pergamena è stata consegnata al nipote, Adriano Ceolotto, che è anche alfiere della sezione di Jesolo.

Al termine, come ormai avviene da qualche anno ormai, i bambini di Cortellazzo, tutti muniti di bandierina tricolore, hanno liberato alcune colombe bianche tra gli applausi di tutti e la commozione di molti per questo

auspicio di una pace duratura. È stata posta, poi, una corona al monumento al Granatiere in ricordo di tutti i caduti, mentre una seconda corona è stata gettata nel Piave, fiume sacro alla patria, il tutto accompagnato dalle note della fanfara dei bersaglieri che, come sempre, accompagna la nostra cerimonia.

A conclusione sono stati resi gli onori a tutti i caduti sotto l'ombra di ogni bandiera.

8 MAGGIO 2016

Raduno nazionale degli artiglieri

I granatieri Maurizio Schifano, vicepresidente regionale Angs, e Riccardo Pezoni, neopresidente provinciale Bergamo, hanno partecipato in rappresentanza dell'Associazione granatieri di Sardegna al raduno nazionale dell'Associazione arma di artiglieria, svoltosi a Boario Terme l'8 maggio scorso.



8 MAGGIO 2016

Commemorazione di don Luigi Quadri

L'8 maggio 2016 a Casorezzo, in provincia di Milano, si sono svolte le celebrazioni in onore di don Luigi Quadri a cinquantatré anni dalla scomparsa. Era stato il cappellano militare del 2° reggimento Granatieri di Sardegna nella prima guerra mondiale e fu decorato sul campo con le medaglie d'argento e di bronzo al valor militare.

Luigi Quadri fu anche monsignore nella città di Casorezzo fino al giorno della morte nel 1963, quando, scam-

pato alla guerra, alle bombe le mitragliatrici, le pallottole, la fame e la carestia, fu investito da una bicicletta. Ricoverato in ospedale, morì qualche giorno dopo il ricovero, il 23 maggio.

I granatieri di Legnano e della Lombardia, guidati dal loro presidente Enrico Mezzenzana, alla presenza della nipote di don Quadri, Beatrice Venegoni, e del sindaco Pierluca Oldani, hanno reso gli onori al valoroso cappellano.

Di seguito il discorso di Enrico Mezzenzana.



Un cordiale saluto alle autorità civili, militari, religiose, ai granatieri e a tutti i cittadini presenti.

Ci troviamo come consuetudine a ricordare il nostro cappellano militare don Luigi Quadri e con lui il centenario della grande guerra che sta suscitando una giusta riscoperta della memoria di tutti coloro che hanno combattuto per la nostra patria, spesso perdendo la propria vita anche in giovane età, per un futuro migliore nelle generazioni attuali, oggi unite in un Europa che è un grande disegno di pace...

Il sacrificio di chi combatté la prima guerra mondiale contro le nascenti



l'unità e indivisibilità dell'Italia, lo dobbiamo a coloro che nella grande guerra, sotto le insegne del tricolore, dimostrarono il senso di appartenenza ad una storia, quella italiana, che ha saputo superare parentesi buie, perché lo spirito che unì in trincea tutti coloro che furono chiamati al fronte, legò con il sangue ognuno all'altro e oggi ci fermiamo a ricordare chi è morto sui campi di battaglia... Quindi non fu un'inutile strage, ma un drammatico passaggio da un Europa degli imperi e

forme di autoritarismo che sarebbero riesplse in forma più drammatica nel secondo conflitto mondiale, non deve essere infatti dimenticato, perché lottando per il completamento dell'unità d'Italia si lottò anche perché il nostro paese sapesse, dopo secoli di divisioni, trovare quell'armonia e senso di appartenenza che la lingua e la cultura comuni da secoli avevano cementato pur sotto il tallone di dominazioni straniere ottuse. Se oggi nella nostra Costituzione repubblicana abbiamo sancito il sacro dovere della difesa della patria, del-

delle dinastie a un Europa delle nazioni, delle patrie e quindi, delle democrazie, secondo la visione Mazziniana che voleva l'Europa «Patria di tutte le Patrie».

Dobbiamo sentirci figli dell'Italia migliore, l'Italia di don Luigi Quadri, dei Granatieri di Sardegna con i loro 357 anni di storia, delle nostre Forze Armate, che in tutto il mondo portano la pace con la loro presenza e professionalità, continuando una tradizione del nostro esercito, glorioso e coraggioso in ogni difficoltà. Viva don Quadri, viva i granatieri, viva l'Italia!

15 MAGGIO 2016

Festa dei granatieri di Palanzano

È giunta alla 22esima edizione la «Festa dei Granatieri» che si è svolta il 15 maggio a Palanzano (Parma), organizzata dalla locale sezione Angs, intitolata al granatiere Gino Capitani, indimenticabile fondatore e presidente dal 1994 al 2011, anno della morte. Una festa sempre molto sentita, che anche quest'anno ha riunito nella «Valle dei Cavalieri» numerosi granatieri.

Prima di dare il via alla cerimonia ufficiale, la sezione si è riunita per il rinnovo dei vertici, che ha visto la riconferma del presidente Priamo Dalcò, del vicepresidente Claudio Iotti e del consigliere Stefano Merli. Con la messa officiata da don Antonio Santini ha preso il via la cerimonia, che è proseguita davanti al monumento dei Caduti, dove è stata deposta una corona d'alloro.

Al fianco di quella di Palanzano, sveltavano le colonnelle delle sezioni di Marmirolo (Mantova), Grignasco (No) e Bologna, a cui si sono aggiunti i labari della Croce Rossa di Palanzano e dell'associazione dei combattenti di Fontevivo,



con una nutrita presenza di sostenitori e familiari di granatieri, che hanno voluto riunirsi ai commilitoni parmensi in un appuntamento ricco di amicizia e di tanti ricordi.

Il vicesindaco Rebecca Baiocchi, nel suo discorso, ha elogiato i granatieri per la continua testimonianza dei valori più profondi di solidarietà, rispetto e amore per la patria. Erano presenti alla cerimonia anche il sindaco di Monchio, Claudio Moretti e il comandante della locale stazione dei carabinieri, il maresciallo Francesco Registro. Per chiudere in bellezza la giornata il lauto pranzo al ristorante San Martino del capoluogo, allietato dall'accompagnamento musicale del granatiere Claudio Iotti con l'allegro coinvolgimento di tutti i commensali che con lui hanno intonato canti tradizionali.

15 MAGGIO 2016

I granatieri al raduno degli alpini

A.V.

Sabato 15 maggio con gli amici Aldo, Dario e Fulvio della sezione di Ovada siamo stati invitati a sfilare al raduno nazionale degli alpini tenutosi ad Asti. Abbiamo orgogliosamente indossato le superbe Gur, date in uso all'Angs per scopi di rappresentanza (ovviamente con le stellette sostituite dalle granate associative sul bavero e il regolamentare scudo omerale Angs al braccio destro) e sfilato per le vie cittadine in «gruppo bandiera» con la colonnella regionale del Piemonte.

Il risultato: un bagno di folla in tripudio, un delirio di applausi, grida di «Bravi!», «Bellissimi!», «Viva i Granatieri!» durante la sfilata, seguiti da un'interminabile richiesta di foto con alpini di ogni età, donne e bambini dopo lo scioglimento, richiesta cui con grande gioia abbiamo aderito.

So delle perplessità che circolano tra i granatieri in armi sull'uso delle Gur da parte dell'Associazione, ma Asti è stata l'ennesima prova lampante che, se portate con proprietà e attenzione, come indicato dalla presidenza nazionale, esse



sono uno strumento potentissimo per far conoscere di più e meglio noi bianchi alamari lontano da Roma.

Un grazie grandissimo ai fratelli alpini, da sempre nel cuore di noi piemontesi, per il calore e la gioia con cui ci hanno accolto nella loro festa!

Il Coro primavera di Susa canta l'Italia

GIANCARLO SIBILLE

27 MAGGIO 2016



Sono solo un granatiere. Solo un granatiere, ma fiero di appartenere a un'arma onorabile nello spirito, onorabile per i supremi sacrifici che di sé ha offerto alla patria in battaglie epiche. E che cosa di noi onora la vita se non il donarla?

Sono un granatiere e sento mie anche le altre associazioni d'arma che, strette al loro vessillo impugnato con tenacia e orgoglio, al cielo lo elevano nei momenti in cui è invocato, la patria è osannata, il sacrificio è offerto.

Quanto solenne è il momento in cui particolari celebrazioni commemorative

vedono sfilare le nostre uniformi, o ci scorgono sostare in eloquente silenzio davanti a un significativo monumento, chini dinanzi alle ceneri dei fratelli o umilmente esaltati all'altare dell'onnipotente Re della pace!

Sono sempre un semplice granatiere, ma in certe occasioni fremo e piango per gli eroi (migliaia e migliaia e migliaia) che non hanno esitato a offrire coraggio e vita alla patria. Quando questa immolazione è onorata, continuo a commuovermi ed esulto.

Anche gli altri colleghi d'arma, orgogliosamente e devotamente, in piedi per ore e ore si sentono famiglia degli eroi: come venerdì 27 maggio, nella cattedrale di Susa. Trenta giovani per oltre due ore hanno cantato la patria, la nostra Italia, del Nord e del Sud, cioè tutta l'Italia, in evocazioni storiche, per le quali è anche sgorgata dal cuore

3, 4, 5 GIUGNO 2016

La Puglia presente al 32° raduno nazionale granatieri di Sardegna

Sì, anche questa volta eravamo presenti.

Le Colonnelle di Torremaggiore e di Corato unitamente a quella del Centro regionale Puglia, hanno presenziato con immutato entusiasmo all'Adunata Nazionale che si è svolta nei giorni 3, 4 e 5 giugno nei sacri luoghi che hanno fatto la Storia della Prima Guerra Mondiale nel Centenario delle Battaglie del Cengio e dell'Altopiano di Asiago.

Tanti i momenti di grande emozione come il rito religioso celebrato nella Chiesetta Votiva sul Monte Cengio, la doverosa visita al precipizio di circa mt. 1400 che ricorda il famoso «Salto del Granatiere» e poi al Sacratio dove sono ricordate le due Medaglie d'Oro dei Granatieri il Ten. Carlo Stuparich e il Gra. Alfonso Samoggia.

Il concerto della banda del sabato sera con rievocazioni storiche dei Granatieri in Armi con le belle uniformi delle varie epoche hanno commosso non poco tutti i presenti. Infine, la sfilata per la città di Asiago dei Granatieri intervenuti da tutta Italia che inquadrati in blocchi di 6 x 9 e divisi in tre settori numericamente equivalenti (Italia Settentrionale – Italia Centrale – Italia Meridionale), hanno marciato con la Banda del 1° Rgt. Granatieri in testa dando, come sempre, prova di elegante compostezza e fiero spirito granatieresco.

Ammirazione e stupore di tanta gente accorsa ad applaudire i «giganti» dai Bianchi Alamari che a loro volta applaudivano per ringraziare.

tanta musica, sublime e ispirata, risalendo lungo la Penisola, alla ricerca delle trincee in cui ogni regione italiana ha sublimato la vita nel dono del sangue. In questa circostanza, la spina dorsale dei sentimenti, che prepotenti urgevano nei nostri soldati lungo gli anni 1915-1918, ha trovato un epico cantore in E. A. Mario (Giovanni Gaeta) con la storia di una leggenda, quella del Piave.

E a quanti momenti, sacri, ardenti, orgogliosi hanno echeggiato lungo le volte della cattedrale! Il coro Primavera di Susa si è superato in interpretazioni lussureggianti e devote per oltre due ore! Io granatiere e i miei amici delle altre armi abbiamo vissuto con fierezza gloriosi e tristi momenti memorabili. Le armi e tutti i presenti porgono un grazie entusiastico ai giovani del coro Primavera di Susa che hanno scandagliato il passato e onorato le memorie della patria.



Il presidente regionale Giuseppe Caldarola ringrazia ancora una volta gli intervenuti al raduno in particolare i Granatieri che hanno volontariamente *rinforzato* il terzo settore unitamente al Brig. Gen. Felice Marchese, Mastrodomenico Stefano, Oronzo Cassa e Gabriele Caldarola.



Emilio Bussolin
sezione di Monselice

Emilio, uomo onesto e laborioso, ci ha lasciato all'età di novantatré anni il 12 febbraio dopo una lunga malattia.

Orgoglioso di appartenere al corpo dei granatieri, era molto attaccato ai valori della patria, ricordava spesso di aver partecipato alla seconda guerra mondiale.

Nei nostri incontri testimoniava con vivezza di particolari, espressi con grande spirito di corpo, i fatti dolorosi accompagnati dalle azioni eroiche cui aveva partecipato.

Emilio non tralasciava cerimonie, occasioni e manifestazioni della sua sezione che animava con grande entusiasmo.

La sezione di Monselice lo ricorderà per sempre.

Renzo Pavanello



Domenico Canavese
sezione di Saluzzo

Si sono svolti nel pomeriggio del 31 maggio nella chiesa parrocchiale San Martino di Sanfront i funerali del cav. Domenico Canavese, scomparso improvvisamente all'età di 82 anni.

Un malore lo ha colpito poco dopo mezzogiorno di domenica scorsa e a nulla sono valsi i pur repentini tentativi di soccorrerlo.

«Mencu Serre», come era conosciuto amichevolmente da tutti, oltre al lavoro ed alla famiglia ha sempre coltivato una passione e un attaccamento particolare al corpo militare dei Granatieri di Sardegna, nel quale aveva militato negli anni giovanili.

A questa associazione d'arma ha dedicato molto tempo e passione, ricoprendo la carica di presidente della sezione di Saluzzo dei granatieri di Sardegna per oltre vent'anni e restando poi presidente onorario della sezione. «Domenico Canavese era entrato nella nostra Sezione nel lontano 1986 e aveva avviato una accurata ricerca di tutti i soci "vecchi", cercando di coinvolgere anche quelli più gio-

vani, come il sottoscritto. Riuscì nel suo intento, radunando un buon numero di Granatieri» ricorda Giuliano Rossi, attuale presidente della Sezione di Saluzzo dei Granatieri di Sardegna.

Tra le tante iniziative realizzate durante la sua presidenza, possiamo ricordare la realizzazione e l'inaugurazione nel 2000 del monumento ai Granatieri in località Staffarda e poi la partecipazione al raduno nazionale dei granatieri che si tenne nel 2002 a Cuneo.

«Canavese era una bravissima persona, sia dal punto di vista umano, sia per quanto riguarda l'intraprendenza nella vita della nostra sezione. Ha saputo farsi ben volere da tutti, anche dagli altri gruppi. Era venuto a cercarmi e mi aveva convinto ad entrare a far parte del direttivo della sezione. Facendo l'alfiere per lungo tempo, ho apprezzato le grandi doti di Domenico Canavese, del quale ho raccolto l'eredità della presidenza nove anni or sono. Per tutti noi è stato e rimarrà un esempio» conclude Giuliano Rossi.

Lascia nel dolore la moglie Mariuccia, le figlie, i nipoti e i tanti amici e commilitoni che l'hanno conosciuto e stimato.



Giuseppe Cremasco
Castelfranco Veneto

Nato a Loria (Tv) il 1° Settembre 1931, ci ha lasciato domenica 1° maggio all'età di ottantacinque anni.

Iscritto alla sezione fin dalla fondazione nel 1974, è sempre stato attivo, partecipando a tutte le manifestazioni, orgoglioso di portare gli alamari. Infatti, amava ricordare spesso il suo periodo con gli alamari, passato con fede e ubbidienza.

La sua dipartita lascia un grande vuoto fra gli amici iscritti alla sezione con cui trascorreva molto tempo, specie dopo la perdita dell'amata moglie.

Anche nell'ultimo anno, costretto su una sedia a rotelle, non mancava di chiamare gli amici, incoraggiandoli a resistere e tenere duro.

Alla cerimonia funebre, tenutasi nella chiesa di Bessica di Loria, i commilitoni granatieri erano numerosi, con alamari e colonnella, e il presidente della sezione ha dato lettura delle frasi del Vangelo ricordando sovente il nostro Giuseppe.

Il vicepresidente regionale ha recitato la preghiera del Granatiere e si è fermato sull'attenti

al passaggio del feretro, cosa che ha suscitato grande commozione e un applauso di tutti i presenti.

Ermenegildo Fraccaro

Ricordi al raduno di Asiago

Al raduno nazionale ho portato e trovato amici granatieri, alcuni di loro non li vedevo da oltre trenta anni, un tempo veramente lungo ma annullato dopo pochissimi istanti insieme. Alcuni tra questi non erano ancora iscritti alla nostra bella associazione (onta alla quale ho posto rimedio, salvandoli così dall'oblio).

Uno di loro, il granatiere Flavio Nordera, mi ha raccontato che il padre di un suo caro amico ha prestato servizio nel primo reggimento ed è venuto a mancare il 4 ottobre 2015. Si chiamava Camillo Zonzin, era nato a Legnago (Vr) il 29 marzo 1926.

In quel giorno così carico di emozioni si è amplificato il pathos. Ho provato una forte empatia per il figlio di un granatiere che tra l'altro nemmeno conosco e così forte era il desiderio di Nordera che ricordassimo l'amato genitore, che ora sono qua e scrivo al mio giornale per far sapere a tutti che un altro di noi è andato avanti e che noi lo ricorderemo.

Non so se questo granatiere fosse iscritto oppure no alla nostra associazione, ma mi farebbe piacere comunque che il nostro giornale lo ricordasse, anche solo per affermare che non li abbandoniamo mai i nostri granatieri e che la parola ex non vale per i granatieri. Ex, noi, non lo siamo e non lo saremo mai, nemmeno da morti.



Nella foto, il granatiere Camillo Zonzin con l'amata nipotina.

Lo salutiamo e che ci attenda tra le migliaia di fratelli con i quali ora si trova.



La rubrica «Sfileranno sempre con le nostre Colonnelle» è finalizzata a ricordare i soli soci dell'Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla Casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio: sezione d'appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite. È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese dai giornali. Tutti i testi, comunque, non dovranno superare le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della redazione. La redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un'offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell'articolo 13 del Regolamento dell'Associazione.

MATERIALE PROMOZIONALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA

ALAMARO A SPILLO ARGENTATO	€ 5,00
BAVERO DI PANNO ROSSO CON ALAMARI	€ 8,00
BASCO DI PANNO NERO	€ 13,00
CREST ARALDICO DELL'ANGS	€ 26,00
COPPIA DI GRANATINE IN METALLO BIANCO PER BAVERO	€ 5,00
GRANATINE A SPILLO/CLIP IN SIMILORO/SILVER PER GIACCA	€ 3,00
CARTOLINE EPOCHE VARIE	€ 0,50
CRAVATTA REGGIMENTALE IN POLIESTERE	€ 16,00
DISCO AUTOADESIVO PER MACCHINA	€ 0,80
FREGIO METALLICO PER BASCO	€ 5,00
GEMELLI ARGENTATI CON SCUDETTO QUATTRO MORI	€ 10,00
LIBRO <i>IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO</i>	€ 8,00
LIBRO <i>LE STAGIONI BALCANICHE</i>	€ 8,00
LIBRO <i>I QUADRI DEL 3° RGT. GRANATIERI DI SARDEGNA</i>	€ 8,00
MEDAGLIE DEI VARI RADUNI NAZIONALI	€ 5,00
PORTACHIAVI RET. A MOLLA CON MEDAGLIA SILVER	€ 5,00
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PELLE ROSSA	€ 5,00
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PLASTICA ROSSA	€ 1,00
STATUETTA GRANATIERE 1848 MEDIA	€ 23,00
STATUETTA GRANATIERE 1848 GRANDE	€ 47,00
STEMMA ARALDICO IN METALLO PER TASCHINO	€ 14,00
STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA	€ 4,00
TARGA IN OTTONE «GIACCONE» CON ASTUCCIO	€ 18,00
CIONDOLO IN METALLO GALVANIZZATO CON GRANATA	€ 11,00
FOULARD IN SETA CON STEMMA ARALDICO (CM. 60x60)	€ 60,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione.

È disponibile, inoltre, il seguente materiale:

€ 10,00 per folder, emesso da Poste italiane con all'interno francobollo, cartoline e buste con annulli 1° giorno di emissione e tesserina card.

€ 10,00 per busta ricordo Raduno di Torino 2009, con all'interno medaglia, cartoline e depliant di Torino.